Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 41 • 28 novembre 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Le nostre sfide le nostre emergenze

Crescenzio Card. Sepe

Non vi nascondo che, assieme alla soddisfazione di riprendere i "Dialoghi con la Città" in questo periodo di Avvento che ci prepara a vivere il grande evento del Natale, ho provato anche un senso di ansia per la novità che i "Dialoghi" di quest'anno presentano. Innanzitutto, questi nostri "dialoghi" saranno realmente "dialogati" nel senso che, dopo l'intervento degli illustri oratori, ognuno di potrà porgere domande e chiedere chiarimenti. Inoltre, i "dialoghi" di quest'anno hanno una finalità molto precisa: vogliono essere come un cammino di preparazione spirituale e culturale al "Giubileo per Napoli", come ho annunziato alcuni giorni fa, che inizierà il 16 dicembre prossimo nell'ultimo "Dialogo", quando ci riuniremo con tutti i rappresentanti della realtà religiosa e civile alla Stazione Marittima, in una dimensione che non è esagerato definire internazionale.

segue a pagina 3

VITA DIOCESANA

Suore della Carità da duecento anni in città

4

SPECIALE

Un Giubileo per Napoli

8 e 9

CITTÀ

Sviluppo per i musei campani

11

CULTURA

Alla Pftim "Processo a Gesù"

15

Mons. Superbo in Seminario 2

In preghiera per la vita nascente 5

La sanità di Madre Letizia Zagari 6

Nel cuore di Santa Gertrude 10

Gli interventi

Teresa Beltrano • Ciro Biondi • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Salvatore Candela • Raffaele Cassese • Valeria Chianese • Antonio Colasanto • Gianluca Coppola • Eloisa Crocco • Nunzio D'Elia • Doriano Vincenzo De Luca • Aniello Di Luca • Salvatore Esposito • Pasquale Giustiniani • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Aldo Masullo • Giuseppe Nurcato • Federico Piana • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.

Presentato il libro di Gennaro Alfano 11

Il Dizionario storico delle Diocesi in Campania 12

Il Cardinale Sepe a Pozzuoli 14

L'arte del racconto 15

APPUNTAMENTI

Unioni Cattoliche Operaie

Il Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie indice, per la Festività del Santo Natale 2010, il tradizionale concorso di presepi con mostra.

L'inaugurazione, alla presenza di S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, avverrà sabato 11 dicembre, alle ore 17.30.

La cerimonia di consegna dei diplomi e delle medaglie è prevista per sabato 8 gennaio 2011, alle ore 17.30. Per ulteriori informazioni: 081.454.666 – www.centrouco.it - info@centrouco.it

Centro Missionario

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 12 dicembre: "Tutt'altra strada!" (Mt 1, 18 2-12). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 12 dicembre; 16 gennaio; 13 febbraio; 13 marzo; 10 aprile.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 – 081.741.86.49.

San Vincenzo Pallotti

Dalla parrocchia di via Manzoni - largo San Vincenzo Pallotti è possibile aiutare le missioni Pallottine in India e in Brasile (padre Valentino Pizzolato). Rivolgersi al parroco don Vittorio il mercoledì mattina o il lunedì, giovedì e domenica pomeriggio o alla sig. Rita o don Cipriano (081.714.33.36).

Nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, il nuovo canto di ingresso per la festa del beato Vincenzo Romano

Sulle orme del parroco santo

di **Aniello Di Luca**

Sabato 27 novembre 2010 nella basilica pontificia di Santa Croce in Torre del Greco, i ragazzi del musical *Lu Prevete Faticatore* eseguiranno una carrellata dei canti più significativi dello spettacolo, che l'anno scorso ha avvicinato tanti giovani alla figura del beato Vincenzo Romano. In più verrà eseguito, per la prima volta in pubblico, l'ultimo lavoro di questo laboratorio di creatività giovanile, che è il canto di ingresso della festa del beato Vincenzo Romano. Il progetto, adesso, è quello di realizzare un formulario di una *messa propria* del Beato, con preghiere e canti ispirati alla spiritualità napoletana del Settecento, che fa capo a sant'Alfonso Maria de' Liguori e a santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe. Di questa scuola di santità Vincenzo Romano è un originalissimo discepolo, probabilmente il più composto: forse l'unico rimasto a posto suo, arginando il soffio dello Spirito nei limiti di una vita cristiana ordinaria. È stato, infatti, parroco dall'età di 48 anni fino alla morte, avvenuta all'età di 80 anni, di una parrocchia *sui generis*: che non aveva più un tempio per pregare, né case per dimorare. Ben presto la sua azione pastorale diventò l'anima della ricostruzione morale e civile di un'intera città. Un carisma, quindi, che non ha avuto una grossa espansione geografica, ma che è stato comunque caratterizzato da una fortissima tensione verso l'alto: un'intera città, infatti, rinasce dalle sue ceneri dopo l'Eruzione Vesuviana del 1794.

Il canto d'ingresso si intitola *L'Angelo della Consolazione*. Si immagina che a cantarlo sia l'angelo mandato da Dio a consolare il suo servo Vincenzo Romano, per accompagnarlo nel suo pio transito e introdurlo così nella Gerusalemme celeste. Ci porta, quindi, ad una momento tragico della vita di ogni uomo che è quello dell'agonia, ma nello stesso tempo ci proietta sul giorno senza tramonto della Pasqua del Signore, dove gli uomini e le donne di tutti i tempi si incontrano nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'Angelo della consolazione ripercorre con il suo canto la vita di don Vincenzo Romano, lo esorta a rallegrarsi e a non pentirsi di aver consacrato a Dio tutta la vita, perché Dio è Padre ricco di misericordia e non si scorda dei suoi servi fedeli. Mentre ode il canto della consolazione, l'anima santa vede diradarsi la nebbia che fino a quell'ora non gli consentiva di sperare oltre la miserevole condizione umana: vede squarciarsi i cieli e dopo la notte oscura dell'anima contempla finalmente il Giorno del Signore.

Oggi il sacerdozio cattolico sta vivendo una sorta di agonia, non solo per i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nella Chiesa e nel mondo, ma anche per i colpi che riceve dalla cattiva testimonianza di alcuni preti. Per l'effetto di inopportune generalizzazioni, poi, riscontriamo che nella coscienza della gente comune si fa fatica a rinvenire un senso o una qualche forma di utilità dell'essere nel mondo dei sacerdoti, così come li forma la Chiesa. Ci piace perciò immaginare, che, per mezzo di questo canto, Dio mandi dal cielo l'angelo della consolazione a sussurrare qualcosa all'orecchio del prete cattolico di oggi, di cui Vincenzo Romano è l'emblema. Ci piace pensare che Dio non voglia comunicargli parole di condanna, ma di consolazione semmai: parole belle, perché Dio è buono, ed anche perché sappiamo che alla sera della vita saremo giudicati dalle nostre stesse opere.

Mons. Agostino Superbo incontra la comunità del Seminario per presentare il nuovo piano decennale della Cei

Educare alla vita buona del Vangelo

di **Gianluca Coppola** *

«"Particolare importanza assume la formazione dei diaconi e dei presbiteri nel ruolo di educatori, la vicinanza quotidiana dei sacerdoti alle famiglie li rende per eccellenza i formatori dei formatori e le guide che nella comunità sostengono il cammino di ogni battezzato", si legge al numero 34 di Educare alla vita buona del Vangelo, un paragrafo piccolo ma capace di esprimere immediatamente quale sia la meta educativa del seminario: preparare formatori di formatori e guide spirituali. Un discorso sull'educazione, quindi, non poteva ignorare i Seminari». Ha esordito con queste parole S. E. Mons. Superbo, Arcivescovo di Potenza e vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, delegato per il sud Italia. Il presule ha incontrato la comunità del seminario martedì 16 novembre in un piacevole confronto. Invitato dal Rettore, Mons. Antonio Serra, è stato accolto con evidente entusiasmo e ha manifestato, di rimando, il suo, per un incontro all'insegna dell'amore e la passione comuni per la Chiesa e l'educazione. Il tema dell'educazione, quindi, non è a caso ma è *«insito nella storia e nella vocazione di tutta la Chiesa»*, ci ha tenuto a precisare Mons. Superbo.

Dopo una introduzione rivolta al ruolo centrale che seminarista e Seminario occupano nel contesto dell'educazione, si è passati ad una presentazione dei cinque capitoli del documento evidenziandone alcuni temi come quello dell'emergenza educativa, letta anche nella sua accezione positiva di chiamata all'impegno: *«L'emergenza educativa non è semplicemente una cosa cattiva, è qualcosa che emerge evidente davanti ai tuoi occhi e non puoi evitarla, devi darti da fare»* e alla parte protagonista assunta dalla testimonianza, per noi pastori e futuri tali, in questa "sfida": *«è la testimonianza che ci rende veramente credibili e autorevoli. L'educatore compie il suo servizio non attraverso l'autorevolezza delle cose che dice ma della sua persona, in cui sono inserite le cose che dice. Così si può educare alla responsabilità e alla gratuità».*

Prima di lasciare spazio alle domande dei seminaristi Mons. Superbo ha voluto lasciarci qualche considerazione finale sull'identità del presbitero, sulla libertà nel celibato e sullo specifico del prete "educatore", che vale la pena riportare data la profondità e l'incoraggiamento che ne derivano: *«Dobbiamo essere coscienti che la difficoltà della formazione dell'identità non appartiene a chi sta fuori del seminario, appartiene a tutti noi. Che la molteplicità di riferimenti e di valori l'abbiamo assorbita e assimilata e che il cammino di formazione dell'identità deve essere chiaro per tutti noi. Qual è l'identità propria del sacerdote? La* Pastores dabo vobis ci dice che il prete è *"uomo di relazione". Quali relazioni? Sempre la Pastores al n°16: "il sacerdote ha come sua relazione fondamentale quella con Gesù Cristo Capo e Pastore"».*

La qualità fondamentale del prete educatore? La libertà del dono e la gioia del dono, come dice Gesù: c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Preti contenti di essere preti, a partire dall'esser contenti di essere cristiani. *«Credete nella potenza del vostro sacerdozio!* – ha detto mons. Superbo - *In virtù del sacramento ricevuto voi siete ciò che siete, quando voi pronunciate le parole: io, mio, assolvo, questo è il mio corpo, lo fate non nel nome vostro ma in quello di Cristo. Il prete di ogni tempo deve essere: uomo della libertà del dono e quindi contento di quello che fa, contento, gioioso. Questi preti cambieranno le nostre parrocchie!».*

** seminarista*

«Per Napoli ci vuole qualcosa di più». E così, a conclusione del primo "Dialogo con la città" il Cardinale Crescenzio Sepe rilancia il "Giubileo per Napoli"

Le nostre sfide, le nostre emergenze

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In questo primo incontro, partendo dal passo evangelico di san Matteo (*«Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti»*, Mt 7,25) vogliamo fermare la nostra attenzione sulle sfide e le emergenze proprie del nostro territorio. Certo, lo sappiamo, stiamo vivendo una crisi planetaria. Non a caso, alcuni giorni fa, il Direttore generale del Fondo Monetario Internazionale diceva che nel mondo ci sono almeno 210 milioni di persone senza lavoro. Guardando la nostra Città e i suoi dintorni, come dimenticare la traballante situazione di tante piccole e grandi aziende, dalle quali dipende il reddito di migliaia e migliaia di famiglie? Nel contempo, è scandalosamente attuale il rinnovarsi dell'emergenza dei rifiuti, che incombe come una "maledizione" sul nostro territorio.

La frase evangelica che ispira il "Dialogo" di questa sera ci riporta al tema delle *nostre sfide* e delle *nostre emergenze*. La frase è tratta dal Vangelo di Matteo, da una parabola che si trova alla fine del discorso della montagna, nella quale il vero discepolo si distingue perché, con saggezza, costruisce la sua casa sulla roccia, ossia sulla Parola di Dio, mentre, con stoltezza, il falso discepolo costruisce la sua casa sulla sabbia. Su entrambe le case Gesù dice che *«cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti»*, ma l'esito fu diverso: la casa sulla roccia non cadde; quella costruita sulla sabbia cadde e *«la sua rovina fu grande»*. La pioggia, lo straripamento dei fiumi, i venti richiamano alla nostra mente le sfide e le emergenze che si affrontano ogni giorno, sia a livello personale come a livello sociale. Tra "sfida" ed "emergenza" esiste un certo rapporto: l'emergenza è il sorgere del problema, il suo manifestarsi in maniera acuta, richiedendo un impegno straordinario per cui diventa una sfida per le nostre capacità, che bisogna saper esercitare per trovare le giuste soluzioni.

Le emergenze, purtroppo, sono l'unica cosa che a Napoli non manca mai. In questa nostra città – come più in generale nel nostro

Meridione – si assommano le "antiche" emergenze, frutto di problemi mai risolti e, ovviamente, di sfide mai raccolte, con le nuove emergenze; in più, alle emergenze tipiche del nostro contesto si aggiungono quelle di livello nazionale e planetario dalle quali pure siamo colpiti. Napoli, insomma, sembra vivere di emergenze, che interpellano la società civile e la politica, ma anche la Comunità ecclesiale, perché spesso non si è capaci di raccogliere la sfida o si tenta timidamente d'impegnarsi, fino a quando il problema non viene dimenticato o rimosso. Enumerare queste emergenze forse può sembrare pleonastico, perché le conosciamo tutti, ma non è inutile perché ne dobbiamo avvertire la gravità e la responsabilità: la mancanza di lavoro, le illegalità e la violenza, il degrado ambientale e la complessa e ricorrente gestione dei rifiuti, con la conseguente mancata tutela della salute di noi cittadini… Tali continue emergenze, comunque, nascono perché si agisce allo stesso modo di chi, pulendo la casa, mette la polvere sotto il tappeto affinché non si veda, e non provvede alla pulizia radicale, necessaria e urgente, per cui il sudiciume rimane e, anzi, aumenta!

Mi domando: tutte queste "emergenze" non sono riconducibili a una sola? È sufficiente affrontarle soltanto dal punto di vista tecnico-amministrativo, oppure è necessario raccogliere la sfida per andare "oltre", andare alla radice? Benché sia urgente affrontarle dal versante tecnico, sono dell'opinione che occorra adoperarsi per raccogliere la vera sfida che si pone oggi alla nostra città, al nostro Sud come all'Italia intera: la *sfida educativa*. Per questo motivo, invito ognuno a leggere gli *Orientamenti pastorali* che i Vescovi italiani hanno reso noti il 28 ottobre scorso per il decennio 2010-2020, dal titolo *«Educare alla vita buona del Vangelo»*. Esprimo una mia profonda convinzione: è da un rinnovato, corale, energico e costante lavoro educativo che può nascere una persona più cosciente dei propri diritti e più sollecita verso i propri doveri, una famiglia più sana, una società più giusta, una politica alla ricerca sincera del bene comune, una Chiesa più profetica e autenticamente dedita al servizio dell'uomo, «di tutto l'uomo», come amava dire l'indimenticato Giovanni Paolo II.

Alcuni di voi ricorderanno che l'anno scorso, nei "Dialoghi con la Città", abbiamo invocato una *«Città normale»*, senza la cieca violenza, senza l'avvilente miseria, *«senza il mortificante degrado, senza l'arroganza della criminalità, senza i piccoli e quotidiani soprusi…»*. Dopo 12 mesi, l'aggravarsi delle emergenze e l'ampliarsi della sfida, mi ha convinto che per Napoli ci vuole qualcosa di più: un Giubileo, un invito pressante a tutti gli uomini di buona volontà: della cultura, dei mezzi di comunicazione, delle Istituzioni, delle industrie, dei sindacati ecc., i quali, per un anno intero, si "compromettano", ossia si adoperino, per un risveglio della nostra città.

Non vorrei che accoglieste questa proposta come un semplice auspicio; è, invece, l'indicazione di una meta, di un obiettivo. D'altra parte, l'imminenza dell'Avvento, tempo che ci educa alla speranza operosa per creare un futuro migliore, c'incoraggia a non desistere e a lanciarci nella sfida che riguarda tutti, soprattutto i giovani.

Senza lasciarci piegare dalla pioggia, dai fiumi e dai venti, costruiamo la speranza, sicuri del sostegno del nostro Maestro: Gesù Cristo.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Prossimi incontri

Il Cardinale Crescenzio Sepe Arcivescovo di Napoli dialoga con:

Oscar Luigi Scalfaro
Presidente Emerito della Repubblica

Francesco De Sanctis
Rettore Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"

Lunedì 29 novembre
ore 18.30
Museo Diocesano
«Il diritto e la giustizia» (Mt 7,25)

* * *

Noa
Cantante israeliana

Lida Viganoni
Rettore Università degli Studi "L'Orientale"

Lunedì 6 dicembre
ore 18.30
Galleria Umberto I
«La bellezza ci salverà»
(Mt 7,24)

* * *

Richard Samson Odingo
Premio Nobel per l'Ambiente 2007

Lucien Jaume
Storico delle idee politiche e costituzionali

Giovedì 16 dicembre
ore 15.30
Stazione Marittima
«Attesa di un Giubileo per la città» (Mt 7,28)

Nella Basilica di San Francesco di Paola l'Arcivescovo incontra l'attore Luca De Filippo e lo storico Paolo Macry

Per un risveglio della Città

di **Rosanna Borzillo**

Le speranze del cardinale Crescenzio Sepe di una città normale, l'analisi dello storico Paolo Macry della Napoli dalle tante contraddizioni, il lucido intervento dell'attore Luca De Filippo su una società lontana dai suoi giovani, sono al centro del primo dei quattro appuntamenti con la città. La cornice degli incontri promossi in tempo d'Avvento dall'Arcivescovo di Napoli è stata, ieri sera, la splendida Basilica di San Francesco di Paola in piazza Plebiscito.

Inizia così il colloquio con la città, i laici, i giovani, i politici e tutti quelli che vorranno partecipare al "Giubileo per Napoli": l'idea-progetto intorno alla quale Sepe vuole riunire tutti i rappresentanti della realtà religiosa e civile *«per ricostruire sulla speranza il tessuto profondo di Napoli»*. Lunedì scorso in piazza Plebiscito lo storico, l'attore, il Pastore si sono confrontati, moderati dal giornalista Massimo Milone, su «Le nostre sfide, le nostre emergenze». La prima *«emergenza, ma piuttosto maledizione per Napoli* - ha affermato il Cardinale - *è quella dei rifiuti»*. Di fronte a questa e alle tante altre - la mancanza di lavoro, le illegalità e la violenza, il degrado ambientale - per Sepe *«si agisce allo stesso modo di chi, pulendo la casa, mette la polvere sotto il tappeto affinché non si veda, e non provvede alla pulizia radicale, necessaria e urgente, per cui il sudiciume rimane e, anzi, aumenta»*.

Gli fa eco Paolo Macry, ordinario di Storia contemporanea dell'Università degli Studi Federico II, che parla della città che *«non fa mai un passo avanti e che vive nel suo immobilismo»*. Tuttavia, dice *«si vive di pesi e contrappesi. Napoli convive con il sangue della camorra e riceve da lei risorse da riciclare e posti di lavoro; ha una debole industrializzazione ma ha un sommerso che ha dell'incredibile con un numero esorbitante di morti bianche»*. Una Napoli, per Macry, dove c'è poco Stato e poco mercato e dove *«spicca una ipertrofia politica che ha portato allo spreco totale dei fondi dell'Unione Europea: occasione sprecata che ha lasciato la città in uno stato di pura sopravvivenza»*.

Difficile uscirne per Luca De Filippo che parla *«di un orgoglio napoletano perso e difficilmente recuperabile»*. *«La speranza* - afferma il noto attore - *non può esserci se non c'è azione»*. E ricorda l'ultimo progetto del papà Eduardo per i ragazzi di Nisida: *«Allora erano dei ragazzini: Eduardo non riuscì a realizzare il suo sogno. Ora quegli stessi giovani sono dei quarantenni finiti chissà come. Se il progetto di Eduardo fosse diventato realtà forse non saremmo arrivati a questo»*.

"Chi di speranza vive disperato muore", ricorda l'attore napoletano eppure l'Arcivescovo non molla. Continua a citare il grande progetto per Napoli e rilancia: *«Vi invito al Giubileo. Il mio è un invito pressante a tutti gli uomini di buona volontà: della cultura, dei mezzi di comunicazione, delle Istituzioni, delle industrie, dei sindacati»*. *«Compromettetevi* - conclude -, *fatelo per un risveglio della nostra città»*.

Le Suore della Carità: da 200 anni a Napoli

Tre giorni di riflessione e approfondimento (18-21 novembre) presso il Monastero di Regina Coeli, a partire dalla figura della Fondatrice, Giovanna Antida Thouret

servizio a cura di **Elena Scarici**

"200 anni da celebrare tra memoria e profezia": questo è il tema scelto dalle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret per celebrare il bicentenario della fondazione napoletana della congregazione. . «*Il tema scelto – ha detto la superiora provinciale, Suor Enrica Di Fede - ci aiuta a riscoprire la bellezza, l'attualità del Carisma, più che vivo anche oggi, dono da lei ricevuto, accolto come profezia e donato con originalità e passione. Questo evento possa essere per tutti un'occasione per essere messaggeri di speranza sulla scia di Giovanna Antida, e qualificarne la presenza*».

Quattro giorni, dal 18 novembre fino a domenica 21, per ricordare, presso la Casa Provinciale di Napoli, nello splendido monastero cinquecentesco di Regina Colei, in vico San Gaudioso, 2 la presenza nella nostra città di Santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore della Carità

Era il 18 novembre del 1810 quando Giovanna Antida venne a Napoli su invito di re Gioacchino Murat, con sei giovani compagne per assumere la responsabilità del servizio ai malati e ai poveri presenti all'ospedale degli Incurabili. Aveva 45 anni. Proveniva da Besançon, in Francia, dove era nata. Si stabilì nel monastero di Regina Colei, fondato nel 1594 e abitato per oltre due secoli dalle Canonichesse Lateranensi. A 200 anni esatti da quella data, le Suore della Carità di Napoli, di'Italia e di versi Paesi del mondo hanno riflettuto e si sono interrogate sugli insegnamenti e il carisma della loro fondatrice, che intuì con grande sollecitudine il valore e l'importanza della carità. Il convegno è stato articolato in due intense ed interessanti giornate con un'appendice giovedì 18 che ha visto l'introduzione di Suor Nunzia De Gori, superiora generale della Congregazione.

«Prima religiosa di vita apostolica nella Napoli del XIX secolo, Jeanne-Antide "impianta", in maniera duratura e stabile, il modello di Vita Religiosa "apostolica" nello stile vincenziano, fino a quel momento sconosciuto nel Regno di Napoli, che pur aveva visto in passato, con alterne vicende, alcuni tentativi di impegno di vita religiosa al femminile – ha fatto notate suor Nunzia - quella di Jeanne-Antide Thouret e delle sue prime compagne fu una novità: una piccola, discreta, irreversibile rivoluzione … Un'esperienza piena di ostacoli, ma saldamente guidata dalle mani, dalla testa e dal cuore di una "*giovane-45enne*!", "donna forte della Franca Contea", "la Signora Thouret" : allenata dalla vita e dalle avventure, che tutte conosciamo».

La giornata di venerdì 19 è stata dedicata alla memoria, alla vita e le opere di Giovanna Antida nel periodo francese prima e in quello napoletano poi. A raccontarne, sono state, per il periodo francese, Suor Nicole Marie Roland e per quello napoletano suor Wandamaria Clerici. Nel pomeriggio dello stesso giorno visita guidata all'ospedale degli Incurabili, con il direttore sanitario Luigi De Paola. In serata la veglia internazionale di preghiera animata dalle Suore della Carità.

Sabato 20 novembre, Giornata della profezia, ha inteso dare uno sguardo al futuro, e all'attualità del carisma di Giovanna Antida con gli interventi di Antonio Nanni, coordinatore Ufficio delle Acli nazionali che ha riflettuto su "Una nuova diaconia oggi in Europa" e Giuliana Martirani, docente di Geografia politica ed economica che ha illustrato con l'ausilio del power point l'identikit della Suora della carità nel contesto sociale odierno. Nel pomeriggio a partire dalle 17,30, presentazione del monastero di Regina Colei e in serata musical sulla santa animata dalla scuola di danza Fiori di maggio. Solenne conclusione domenica 21 novembre presso la chiesa di Regina Coeli, con la concelebrazione eucaristica officiata dall'arcivescovo di Besançon, Andrea Lacrampe e l'arcivescovo emerito Lucien Daloz.

La vita

Nasce a Sancey-le-Long in Francia il 27 novembre del 1765. Di famiglia povera, dedita al lavoro nei campi, Giovanna a sedici anni rimane orfana della mamma. Fin da giovane la santa dimostra una forte devozione alla Vergine e, malgrado la contrarietà del padre, riesce ad entrare nel convento delle Figlie della Carità a Parigi. In seguito allo scoppio della Rivoluzione francese l'ordine viene sciolto con la forza. Costretta dagli eventi rivoluzionari, si ritrova sola e provata, sulle strade insanguinate di Francia e d'Europa : per un certo periodo (1795-1797), si accoderà alla carovana di padre Antoine Receveur. Giovanna trova rifugio a Besançon, dove successivamente fonda la Congregazione delle suore della Carità. In questa città fortemente segnata dalel ferite della Rivoluzione francese, l'11 aprile 1799, in tempo ormai di calma, dà inizio alla sua umile opera, che si rivelerà davvero profetica : una piccola scuola in una stanza presa in affitto ; la distribuzione del brodo e la cura dei malati nelle case buie e malsane dei quartieri ancora in rovina ; il catechismo nelle parrocchie. All'inizio è sola ma presto altre ragazze la seguono, prima poche, poi tante. Si situa qui l'origine della Congregazione delle Suore della Carità.
Nel 1810 su richiesta di re Gioacchino Murat, con sei giovani compagne viene a Napoli per prendere la responsabilità del servizio ai malati e ai poveri degll'ospedale degli Inciurabili. Si stabilisce nel monastero di Regina Coeli realizzerà un servizio di carità ma anche educativo che porterà le suore nei vicoli, nei bassi nelle parrocchie e nei quartieri più malfamati. Colpita da emorragia cerebrale, muore la sera del 24 agosto del 1826. È proclamata Santa da Pio XI nel 1934.

Giovanna Antida fa appello a punti di riferimento significativi: disponibilità totale, libertà interiore, il senso della sua vocazione e quella dell'istituto (il filo rosso che guida la sua vita), l'appello del prossimo, l'appello di poveri, il senso dell'universalità che la porta a varcare le frontiere.
(Suor Nicole Marie Roland)

«È una santa, una testimone attuale, vicina, questa la rende un modello. Appartiene storicamente al passato, ma la sua proposta spirituale è un progetto gettato nell'oltre, in una dimensione al futuro che sia attualizza nel presente. È una Suora della carità che ha scelto di compromettersi sempre per Cristo e per i poveri. È una ribelle per amore, per questo al sua vita è evangelicamente alternativa».
(Suor Wandamaria Clerici)

Ecco cosa scrive Antida Thouret a proposito della fondazione di Napoli, «Il Signore benedica tutte le iniziative che siamo venute a realizzare in suo nome per obbedire ai suoi disegni ed a quelli dei nostri Sovrani, ai quali ha ispirato di chiamarci. Non avendo affatto contribuito a questa chiamata, abbiamo inteso la voce di Dio in loro, abbiamo ascoltato la voce dello spirito della nostra vocazione, che deve vivere in noi come in voi, abbiamo sentito la voce del nostro prossimo che si trova dovunque, abbiamo percepito la voce dei poveri, che sono le membra di G.C. e nostri fratelli: in qualsiasi paese si trovino, debbono esserci ugualmente cari …"
(28 dicembre 1812)

«C'è qualcosa che oggi è più compito dei profeti e dei martiri, che non di coloro che sono impegnati nel trasformare la solidarietà in atto politico. Resta il compito profetico di andare anche oltre la solidarietà. Se con la solidarietà, infatti, l'uomo solidale si china perchè un altro, cingendogli il collo, possa rialzarsi, e cioè fa comune-unione e comune-unità con coloro che sono schiacciati e annientati dai violenti e dai negatori di futuro. Oltre la solidarietà, il profeta scende agli inferi per riscattare anche i mandanti della fame, delle guerre, dell'ecocidio, va oltre la solidarietà con le vittime e nel modo misterioso che solo lo Spirito può suggerire riscatta anche i carnefici».
(Giuliana Martirani)

«Per perseguire una nuova diaconia della carità incarnata nell'attualità, è necessario attenersi alle indicazioni contenute nella Caritas in veritate di Benedetto XVI. La risposta sta nell'impegno di "civilizzare" la politica e l'economia portando al loro interno la logica del dono e il principio di fraternità.. «È necessario inoltre, per tutti ed in particolare per le Suore della Carità, affrontando con coraggio tre grandi sfide nell'Europa di oggi: la povertà, l'integrazione nella società multiculturale europea; la scristianizzazione in un'Europa da ri-evangelizzare».
(Antonio Nanni)

«Sua Maestà il re di Napoli ha preso la risoluzione di fondare l'Istituto delle Suore della carità nei suoi Stati, chiamandovi Suore francesi che apriranno un Noviziato e gradatamente giungeranno ad aprire delle case della loro Istituzione nelle diverse province del Regno»

Ufficio Famiglia e Vita

Il Cardinale Sepe incontra i fedeli separati o divorziati

Il Cardinale Crescenzio Sepe domenica 28 novembre alle ore 18, incontrerà i fedeli in situazione di separazione, divorzio o nuova unione.

L'incontro si terrà presso le Suore Adoratrici perpetue del SS Sacramento (Sacramentine) piazza G. dei Ruffi 2 Napoli.

Sono invitati tutti coloro che vogliono pregare e sentono il desiderio di sentirsi accolti dalla Chiesa e quanti, laici e sacerdoti, si interessano di questa pastorale.

* * *

Battesimi in Cattedrale

Domenica 9 gennaio 2011, nella festa del Battesimo del Signore, come negli anni scorsi, il Cardinale celebrerà l'Eucarestia e insieme il Sacramento del Battesimo. Si invitano, pertanto, i parroci, di comunicare all'Ufficio Famiglia della Curia, entro la metà del mese di dicembre, i nominativi di quelle famiglie che desiderano che i loro piccoli siano battezzati dall'Arcivescovo.

In preghiera per la vita nascente

di **Salvatore Candela** *

Come annunciato lo scorso giugno, sabato 27 novembre prossimo, Papa Benedetto XVI, nella Basilica di S. Pietro, presiederà i primi vespri della prima domenica di Avvento e insieme «una veglia di preghiera per la vita nascente», da lui desiderata, per invocare la protezione divina di ogni essere umano chiamato all'esistenza e per ringraziare il Signore che, con il dono totale di se stesso, ha dato senso e valore ad ogni vita umana.

Veglia, questa che si svolgerà, in comunione col successore di Pietro, nelle chiese locali di tutto il mondo ed è insieme raccomandato lo svolgimento anche nelle parrocchie, comunità religiose, associazioni e movimenti. Consapevoli dei pericoli che minacciano oggi la vita a causa della cultura relativistica ed utilitaristica propria del nostro tempo, siamo chiamati più che mai ad essere 'il popolo della vita' con la preghiera e l'impegno (Evangelium vitae n. 79).

E anche la Chiesa di Napoli, accogliendo l'appello del Pontefice, si ritroverà col suo Vescovo a pregare e adorare 'il Signore della vita' in un luogo 'simbolo' della nostra città, di 'accoglienza e di sostegno alla vita': nella Cappella delle Suore dell'Ospedale SS. Annunziata e successivamente nella Basilica della SS. Annunziata Maggiore, alle ore 18,30, dove tutti siamo invitati ma in modo particolare gli operatori della pastorale familiare, le associazioni, i movimenti, i gruppi e coloro che si dedicano ad accogliere e custodire la vita umana nelle diverse situazioni di fragilità, specie la vita ai suoi inizi e ai suoi primi passi, per unirci così in una preghiera corale e concorde, offrendo una comune testimonianza ecclesiale per una cultura della vita e dell'amore.

Alla Vergine Maria, aurora del mondo nuovo, 'Madre dei viventi', affidiamo la causa della vita e il nostro cammino d'Avvento perché ci sostenga nell'impegno di 'educare alla pienezza della vita', (leggi messaggio dei Vescovi italiani per la prossima giornata nazionale del 6 febbraio 2011), facendo crescere in mezzo a noi una sempre più profonda cultura della vita che l'accolga e la custodica in tutte le sue fasi, 'educando al senso cristiano della vita e alla vita buona del Vangelo'.

** direttore Ufficio Famiglia e Vita*

Introdotti all'Ordine Sacro del diaconato e del sacerdozio diciannove giovani

Il "sì" alla Chiesa

di **Giuseppe Nurcato** *

Domenica 21 novembre, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, nella Chiesa Cattedrale, sono stati introdotti agli ordini sacri del diaconato e del sacerdozio 19 giovani del terzo anno del nostro Seminario. Ha presieduto la celebrazione eucaristia sua Eccellenza monsignor Lucio Lemmo.

L'ammissione agli ordini sacri è una tappa fondamentale nel cammino di ogni seminarista, perché è sigillo del percorso di formazione dei primi anni di seminario. Ogni candidato, dopo attenta riflessione su se stesso e sul mistero della Chiamata, superati gli esami del biennio filosofico alla facoltà teologica, chiede all'arcivescovo di essere "ammesso". E' un momento molto sentito, proprio perché fa sintesi del proprio camminare, e proietta il candidato verso i doni del ministero diaconale e sacerdotale. E' un Sì che racchiude in se tutte le speranze, i timori, le gioie, le delusioni e i sorrisi che ogni seminarista porta con se nella sua storia, e che la Madre Chiesa accoglie, ricordando ad ogni "ammesso" quanto sia preziosa la sua vita e la sua vocazione per il progetto di Dio.

"Siate uomini Dio" ha detto sua eccellenza ai candidati, "e siatelo nella preghiera costruendo la fraternità che il seminario oggi vi dona" ha concluso, proprio per sottolineare l'importanza per i seminaristi di un rapporto personale e autentico con Gesù, unico e vero Maestro, e con i fratelli di seminario, ricordando che si è chiamati "soli" ma non "da soli". Quello della Chiamata è un mistero grande, e forse una delle preoccupazioni dei giovani "in cammino" è proprio quella di sentirsi degli alieni, quasi che l'essere chiamati sia una condanna. In seminario però si sperimenta l'inverso, la Chiamata non è la condanna ad essere prete, ma il dono grande e misericordioso del Padre che vuole che ogni essere umano viva una Vita bella. Nei primi anni di formazione il seminarista scopre proprio quanto di bello Dio ha compiuto nella sua Vita e intuisce che questa bellezza va restituita, consacrandosi pienamente al Signore. Questo rafforza il "Sì, lo voglio" gridato dagli "introdotti", un Sì fortemente personale, ma che contemporaneamente diventa dono vivo per intere comunità.

Particolarmente emozionante per gli "introdotti" il momento dell'abbraccio di pace con il vescovo, l'essere accolti così calorosamente ha fatto sperimentare ai candidati l'abbraccio della Chiesa tutta, esperienza che poi si è ripetuta alla fine della celebrazione, quando usciti dalla cattedrale sono stati abbracciati dalle proprie comunità e da quelle dei fratelli seminaristi, un abbraccio al sapore di interparrocchialità.

Fedeli al Padre, sostenuti dallo Spirito Santo e seguendo gli esempi di Gesù e Maria gli "ammessi" guardano con serena fiducia al proprio futuro, consci delle difficoltà che incontreranno nel loro cammino, ma ormai consapevoli di quanto la Santa Madre Chiesa li voglia davvero tutti per sé. E a questo Amore sarà impossibile non gridare ancora dieci, cento, mille volte il proprio "Sì".

** seminarista*

Convegno presso il Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte

"L'esperienza della malattia: un cammino d'amore dalla croce alla pace"

Sabato 15 gennaio 2011

Ore 9, Arrivo e accoglienza
Ore 9.30, Celebrazione delle Lodi mattutine presieduta da don Leonardo Zeccolella, direttore dell'ufficio Diocesano di Pastorale della Salute.
Saluto ai Ministri Straordinari del Card. Crescenzio Sepe
Ore 10, Introduzione al Convegno di don Luigi Calemme, direttore dell'Ufficio Diocesano.
Intervento di padre Rinaldo Paganelli, professore di catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana e della dott.ssa Enza Annunziata, specialista in oncologia, dirigente medico presso l'ospedale Cristo Re di Roma.
Ore 11, Risonanze in sala
Ore 12.15, Conclusione con omaggio alla Vergine

Lunedì 17 gennaio 2011

Ore 16, Arrivo e accoglienza
Ore 16.30, Preghiera iniziale
Ore 16.45, Intervento di Francesco La Palombara, presidente Regionale Unitalsi: "Maria, segno di speranza per gli ammalati".

Contributi Decanali

La fatica della malattia. "Il ministro straordinario, compagno di viaggio di chi soffre" (V Decanato).
Il valore dell'altro nella malattia "Il ministro straordinario, compagno di viaggio nell'esperienza della famiglia". (X Decanato).
La risposta di fede nella malattia "Il ministro straordinario, segno della presenza di Cristo" (XI Decanato).
Ore 17.30, Adorazione
Ore 18, Liturgia presieduta da S.E Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli.

Dalla relazione del Giudice Delegato per la chiusura dell'Inchiesta Diocesana

Il filone da cui emerge l'itinerario della santità della Serva di Dio è una vita per l'Eucaristia ad una Comunità che vive l'Eucaristia nella cornice di un profondo amore alla Vergine Maria, quale Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Letizia Zagari è stata una donna per la diocesi, per l'Azione Cattolica, impegnata nella fedeltà al vescovo e alla Chiesa di Napoli, nella vita parrocchiale. Con Lei si può affermare che anche l'Azione Cattolica può generare la santità. Il suo apostolato aveva questa finalità: «Voglio essere tutta carità come si conviene ad un'anima eucaristica. Amare Gesù Eucaristico nel cuore di Maria! Ecco l'ideale della mia vita». Da qui celebrare, adorare, contemplare.
La documentazione esistente è stata ben approfondita dal punto di vista storico e in modo particolare teologico e spirituale. Questa prima fase, per la presenza di tanti che stimano la Serva di Dio Letizia Zagari, fa sperare nel proseguimento dell'iter della Causa di Canonizzazione.
Alla scuola di Maria donna eucaristica Letizia Zagari diventa ella stessa donna eucaristica e come i discepoli di Emmaus si fa attenta alla Parola per celebrare, adorare, contemplare Cristo Eucaristia. Ha precorso i tempi di oggi, come dice Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica "Mane Nobiscum Domine" (7 ottobre 2004): «Voi, consacrati e consacrate, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita».
La Serva di Dio si è lasciata educare da Maria donna eucaristica e contagiare dall'amore contemplativo realizzando il "Mane Nobiscum Domine". Ha avuto questo singolare dono: per diventare santi la via più breve è l'amore all'Eucaristia, il cuore della santità è l'Eucaristia.
Eminenza, l'ideale della vita di Madre Letizia è stato: amare Gesù Eucaristia col cuore di Maria per dire che la sua spiritualità è una vera e propria teologia eucaristica sostenuta dalla teologia mariana.

Nunzio D'Elia
Presidente delegato Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano per le Cause dei Santi

Conclusa l'Inchiesta diocesana sulle virtù della Fondatrice delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

La santità della Serva di Dio Madre Letizia Zagari

Se, com'era usanza antica, è il popolo a decretare la santità di chi ha speso la vita nel Signore e per il prossimo, Madre Letizia Zagari, Fondatrice delle Suore 'Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia', è già santa a giudicare dalla folla di fedeli, sacerdoti, amici, autorità civili e militari, che lo scorso 30 ottobre, nella chiesa del SS. Salvatore ad Ercolano, si sono uniti alla gioia delle sue Figlie, della Superiora Generale Madre Candida Nocito e dei familiari nella solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale arcivescovo Crescenzio Sepe, con il vescovo ausiliare monsignor Antonio Di Donna e con il parroco don Clemente Donnarumma, in occasione della Chiusura dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari,.

La conclusione del Processo Diocesano costituisce una tappa decisiva nel cammino per la glorificazione della Serva di Dio, la cui attività apostolica, caritativa e spirituale è viva ad Ercolano e nella Chiesa tutta. Con la consegna alla Congregazione delle Cause dei Santi delle testimonianze e del materiale documentario raccolto durante l'Inchiesta diocesana - avviata ufficialmente l'8 marzo 2005 con la prima sessione presieduta dal cardinale arcivescovo Michele Giordano – comincia la seconda fase del Processo sulla vita, le virtù, la fama di santità della Serva di Dio Madre Letizia Zagari.

"Grazie al Signore che ci ha donato questa figura così esemplare" ha invocato il cardinale Sepe. *"Napoli è terra di tanti mali ma anche terra di tanti Santi, benedetta da Dio. C'è tanto male che cerca di mortificare la nostra identità cristiana, che cerca di sporcare l'identità cristiana del nostro popolo, che cerca di mortificare il volto cristiano del nostro popolo per sostituirlo con la maschera del male, della sopraffazione, della violenza. Nessuno* – ha esortato – *deve riuscire a sporcare la nostra identità cristiana. E dobbiamo impegnarci perché l'impero del male non ci schiavizzi. Madre Letizia è sempre stata fedele a Cristo, ha aperto il cuore a Lui cibandosi del suo Pane, che dà la forza per testimoniare chi è il vero cristiano e come deve agire. Madre Letizia è l'esempio da seguire perché tutti siamo chiamati ad essere Santi"*. E concludendo: *"Chiediamo a Madre Letizia di aiutarci a camminare con gioia come lei ha fatto e raggiungiamo la santità. E alle sue Figlie chiediamo di continuare ad essere testimonianza vivente della Presenza vivente di Cristo nell'Eucaristia"*.

Nelle parole di suor Gemma Iardino, Segretaria Generale, si avvertono la commozione e la speranza delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia e di quanti sono devoti alla Serva di Dio Madre Letizia Zagari di vedere presto elevata agli onori degli altari la Fondatrice: *"Buon Viaggio verso piazza San Pietro, cara Madre Letizia; per nuove tappe di approdo alla Beatificazione che ci parleranno ancora della tua vita santa, credibile, significativa e di modello all'umanità di oggi. Hai diffuso nel mondo la conoscenza di Cristo e di Cristo Eucaristia fino ad esclamare*: 'È nella fiamma dell'apostolato che la mia anima si dilata in Dio !' *e poi*: 'Vorrei essere missionaria, non per alcuni anni soltanto ma esserlo fino alla consumazione dei secoli, annunciando contemporaneamente nelle cinque parti del mondo, fino alle isole più lontane, il Vangelo di Cristo Gesù'. *Ora Madre Letizia, Donna carismaticamente eucaristica, continuerà ad attuare il suo programma di vita e il suo ideale evangelico che trascina ed affascina dove Esso si manifesta"*.

Valeria Chianese

Donna eucaristica

Nei momenti di disorientamento, come i nostri, abbiamo bisogno di bussole per ritrovare l'orientamento: i santi diventano i nostri punti di riferimento, le stelle guide del cielo e verso il cielo. La Madre Zagari è una stella luminosa nel firmamento della Chiesa.

Sono trascorsi 25 anni dalla morte della Serva di Dio, nasce il 20 settembre 1897 a Napoli, emette la professione religiosa il 5 agosto 1948, ritorna alla Casa del Padre l'8 marzo 1985 ad Ercolano.

L'avventura terrena di Madre Zagari è durata 88 anni durante i quali il Signore l'ha accompagnata a riscoprire il cielo che era in lei, durante i quali ella ha scoperto giorno dopo giorno di essere teneramente amata da Dio fin dall'eternità e di essere gradualmente trasformata in tabernacolo vivo della Presenza viva. Da qui un desiderio struggente di vivere unicamente alla Presenza, essere ogni giorno presente là dove lo Sposo si fa Pane e si fa bevanda per sfamare le fami del mondo.

Come Maria donna dell'Eucaristia, Madre Letizia nel silenzio dell'amore adorante ama perdersi nel mistero dell'amore donato per ritrovarsi nell'amore dei fratelli. Perdersi in Cristo è in realtà ritrovarsi in Lui. Madre Zagari comprende che deve passare tutta in Lui perché Lui passi tutto in lei. Questo passaggio dell'uno nell'altra sarà il compimento della sua vocazione eucaristica, la consumazione, l'olocausto, vittima di adorazione e di espiazione. Letizia Zagari è la donna dei due pani – la Parola e l'Eucaristia – perché è donna pienamente eucaristica.

Salvatore Esposito

Icona di Dio

Una vocazione non vale per i servizi che compie, ma per il «segno» che essa è, altrimenti detto, per il volto che essa esprime e presenta, il volto di chi rimanda all'uomo della strada, testimoniando appieno quel «genio femminile» di cui parlava Giovanni Paolo II e che oggi sembra essere diventato un obiettivo sfocato, che non ci inquieta più di tanto. La consacrata, lo sapeva bene Madre Letizia, è chiamata e abilitata a essere segno, icona, immagine, volto dell'invisibile, della bellezza e della bontà di Dio. Sappiamo tutti che l'icona esprime figurativamente quell'esperienza di rapporto con l'ineffabilità di Dio che svela contemporaneamente la verità sull'uomo. L'icona perciò non nasce nel laboratorio dell'artista, ma nel cuore dell'uomo. Lì si costruisce l'immagine visibile del Dio invisibile. Parte da una tavola di legno, ma, quando è compiuta secondo le sue leggi, esprime l'invisibile.

Questo è quanto pensava Madre Letizia.

Madre Letizia è una donna e perciò vede con il cuore. È una donna che ha dato tutto e per questo vede sempre oltre, vede molto oltre. È capace di aver fede nelle persone oltre ogni apparenza e delusione, di aver fiducia nel domani. I gesti dell'amore consacrato diventano un particolare annuncio di speranza. Oggi c'è un bisogno grande di qualcuno che continui a sperare davanti a quelli che ci sembrano tanti segni di fallimento, e sperare con l'intelligenza di chi sa che ha messo il lievito nella pasta. Madre Letizia è evangelizzatrice e, con semplicità, mette il suo lievito nella realtà che trova e aspetta.

Doriano Vincenzo De Luca

28 novembre: Prima Domenica di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Mt 24, 37-44): Può apparire strano che la liturgia dell'Avvento non ci prepari alla prima venuta del Figlio di Dio in terra (natale), ma alla sua seconda venuta (fine del mondo). Gli evangelisti Matteo, Marco e Luca riferiscono infatti ciò che Gesù disse relativamente al suo ritorno alla fine del mondo. Certamente la liturgia vuole dirci che quel Bambino che adoreremo a natale è lo stesso che verrà a salvarci. Quanto a quel momento ultimo, secondo il vangelo apparirà tutto normale sulla faccia della terra, quando improvvisamente si verificherà uno sconvolgimento totale, come al tempo del diluvio universale. Parlando il linguaggio degli antichi profeti, Gesù disse: "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno sconvolte".

Allegoria: è difficile dire se le parole di Gesù abbiano un significato reale o allegorico. Cioè, l'oscuramento del sole e della luna e lo sconvolgimento astrale avverranno davvero, oppure rappresentano l'oscuramento dei valori soprannaturali?

Morale: qualunque senso abbiano le parole di Gesù, resta certo che – un giorno non lontano - ciascuno di noi dovrà perdere di vista tutto ciò che ci circonda, dalle stelle del cielo agli affetti familiari. Più che oscurarsi le stelle, si oscureranno i nostri occhi e la nostra capacità di percepire, non però la nostra coscienza, che si schiuderà ad orizzonti nuovi. Un'altra cosa certa è che bisogna prepararsi a quest'evento, sia esso la fine del mondo, sia esso la fine della vita individuale, perché rivedremo con gli occhi dello spirito il Figlio di Dio. Egli verrà a giudicare i vivi e i morti, cioè i buoni (i vivi) e i cattivi (i morti), destinando i primi al godimento, i secondi alla pena eterna. Gesù disse infatti: "Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà"; e ancora: "perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo". Viene come un ladro di notte: se uno lo attende, non si lascia "scassinare la casa".

Anagogia: Gesù stesso ci invita a guardare in alto (anagogia), in un duplice senso: a) dall'alto verrà Gesù, "sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria", e dall'alto verranno gli angeli con le trombe per risvegliare i morti e radunarli dagli estremi della terra; b) ma anche, tenere sempre – cioè durante tutta la vita – gli occhi verso il luogo della nostra futura dimora, il cielo, dove c'è Dio, i santi, e dove saremo anche noi per sempre. Avere un atteggiamento anagogico, cioè avere una tensione continua verso il nostro futuro che sarà eterno e meraviglioso. Puntare in alto, riscaldando i motori della fede, speranza e carità. A che serve legarsi alla terra se un giorno dovremo lasciarla? A che serve, disse Gesù, guadagnare tutto il mondo, se poi l'uomo perde se stesso? Chi afferma che tutto finirà con la morte, può forse dimostrarlo? Non vale la pena di credere alle parole di chi si autodefinì "Via, Verità e Vita"? Non disse forse Gesù: "il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"? Il suggerimento rivolto particolarmente agli atei da Benedetto XVI, di vivere "come se Dio ci fosse", cioè in modo irreprensibile e perfetto, non vale forse anche per tutti? Andiamo verso il Natale, quando Dio assume in sé ciò che vorrà portarsi in cielo: la nostra umanità, tutta l'umanità! Natale porta alla Pasqua, che è mistero di morte e di risurrezione, e all'Ascensione, quando la prima "carne"- quella di Gesà, primogenito dei morti – fece la sua comparsa nel cielo, nel regno degli spiriti! Gli uomini sono come le aquile, fatte per volare alto!

Fiorenzo Mastroianni *ofm Cappuccino*

RECENSIONI

"Intervista" a Gesù

In questo libro originale è Gesù che parla di se stesso, rispondendo alle domande di un ipotetico giovane alla ricerca di un senso profondo per la sua vita. L'autore reale di questo libro-intervista, da fine biblista e pastore, ci prende per mano e con molta semplicità ci accompagna alla riscoperta di Gesù che si offre a noi come amico, non chiedendo altro che un dialogo franco e sincero attraverso i Vangeli che sono la sua Parola per noi. Ci chiede di metterci totalmente in gioco, perché nessuno di noi possa rendersi responsabile di un'altra occasione perduta, forse l'unica occasione vera della nostra vita.

Carlo Ghidelli
Gesù visto da vicino. Quasi un'intervista
Editrice LDC
96 pagine – euro 6,00

Buon Natale in cento lingue

Ivan, di origine russa, Wang, cinese e Bambù, africano, si incontrano casualmente perché distratti da una stella cometa. La curiosità è troppo grande e tutti e tre decidono di seguire l'astro luminoso. Durante il loro viaggio conoscono altri personaggi e ricevono da loro tre strani regali. Gli amici proseguiranno il cammino fino ad arrivare alla grotta di Gesù, a cui decideranno di lasciare i tre doni ricevuti, e per lui canteranno insieme a tanti altri bambini di diversi Paesi.

È una storia teatrale e musicale dedicata ai bambini, una proposta semplice da allestire, per festeggiare il Natale come ricorrenza internazionale, che non conosce frontiere e parla tutte le lingue del mondo: perché Gesù è nato per portare la pace e l'amore proprio a tutti.

Marco Testoni – Mario Zanotelli
Canzoni e spettacolo per bambini
Paoline Audiovisivi
Cd + libro – euro 17,50

ALFABETO SOCIALE

Famiglie solidali

di **Antonio Spagnoli**

Sensibile al valore della solidarietà, ogni famiglia cristiana saprà individuare ed assumersi precisi impegni nel contesto sociale in cui vive. Saprà riscoprire le relazioni tra le persone, nel proprio condominio, nella scuola frequentata dai propri figli, sul posto di lavoro, e saprà essere attenta a chi è in difficoltà e pronta ad aiutare chi lancia un grido di aiuto. Soprattutto, non ignorerà quelle famiglie che, in una fase difficile della vita, vanno affiancate e sostenute per evitare che piccole difficoltà quotidiane o occasionale si trasformino in gravi problemi. Così, l'aiuto concreto di un'altra famiglia, di una famiglia amica, risulterà determinante.

Un modo concreto di soccorrere una famiglia in difficoltà è quello di aprirsi all'esperienza dell'affido familiare. Ospitare in casa propria e prendersi cura dei figli di un'altra famiglia che attraversa difficoltà economiche, di salute, di stabilità e ha bisogno di un sostegno temporaneo per i figli, richiede grande spirito di accoglienza e la capacità di riconoscere il diritto del bambino ad avere una famiglia che lo accolga.

Insieme all'affidamento temporaneo, c'è anche l'adozione, la scelta di accogliere un minore per sempre nella propria famiglia e che, dopo tutte le procedure del caso, diventa figlio a tutti gli effetti. Quando si parla di adozione, però, non bisogna commettere l'errore, oggi molto diffuso, di ragionare affermando presunti diritti alla paternità e alla maternità, ma è necessario entrare nella mentalità dell'accoglienza. Come nel caso dell'affido familiare, anche qui in questione c'è solo il diritto del minore ad avere una famiglia che lo accolga. È lui il centro dell'attenzione ed è a lui, al minore, che si deve garantire una famiglia che sia in grado di farlo crescere nel modo migliore. È importante, allora, che il minore venga accolto in una famiglia che sia tale: una famiglia regolarmente costituita, in cui siano presenti i due genitori. Una famiglia capace di trasmettere valori per una crescita che sia rispettosa dei diritti del minore, del suo diritto ad un futuro e ad una crescita rispettosa delle sue potenzialità.

Ancora un modo per vivere la solidarietà cristiana tra famiglie e l'amore nei confronti di chi è in difficoltà è la "doppia adozione" del bambino e della madre. Molte ragazze madri possono tenere con sé il proprio bambino perché trovano famiglie che li "accolgono insieme".

Diffondere la cultura della solidarietà familiare, favorire l'incontro e la collaborazione tra famiglie, non lasciare mai sole le famiglie adottive e quelle affidatarie, sostenerle e aiutarle nei fatti, deve rappresentare un impegno concreto sia delle forze politiche, delle istituzioni locali e nazionali, sia delle famiglie cristiane presenti sul territorio e delle comunità parrocchiali.

A proposito di sfida educativa

Educare è un percorso

di **Teresa Beltrano**

Ogni ambiente è formato, cioè assume forma nelle sue varie caratteristiche da chi lo abita. La qualità della scuola è anche determinata da chi la abita, da chi le dà forma.
Freedom Writers è un film di Richard La Gravenese, con Hilary Swank, Patrick Dempsey e altri giovani attori. Ispirato a una storia vera. Erin Gruwell interpretata da Hilary Swank, è una giovane e appassionata insegnante di lettere al suo primo incarico in un liceo. Siamo a Los Angeles nel 1992, in un contesto di violenze razziali che avevano segnato la metropoli. Erin si trova a dover affrontare adolescenti latino-americani, cambogiani, afroamericani e un unico bianco. Tutti hanno in comune una realtà sociale e familiare molto fragile segnata da degrado, violenze e povertà. Le diverse agenzie educative sociali, li hanno classificati come irrecuperabili anche se devono finire il liceo.
La Gruwell, determinata e determinate con la sua voglia di far diventare la letteratura un autentico mezzo di crescita e di maturazione personale, non si arrende di fronte all'ostilità degli stessi ragazzi e degli altri dirigenti scolastici.
Con la sua passione e mettendo a rischio la sua vita aiuterà i ragazzi a uscire fuori dal tunnel delle gang e della violenza, a iniziare un percorso di crescita personale, scrivendo dei diari che diventeranno un libro.

(2. fine)

Guida Liturgico Pastorale

La Guida Liturgico-Pastorale 2010-2011 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche: Paoline - via Duomo; Paoline - Colli Aminei; LDC - via Duomo; Paoline - via Depretis; LER - Pompei; Logos - via A. Rocco 55, Napoli

Ufficio Culto Divino

Nella Guida Liturgico-Pastorale 2010-2011, per un refuso tipografico la memoria di Santa Caterina Volpicelli (22 gennaio, pagina 133) e di Santa Giulia Salzano (17 maggio, pagina 229) sono erroneamente segnalate come "Memoria facoltativa". Invece sono da ritenersi "Memoria obbligatoria" per tutta la Diocesi.

L'adesione degli industriali

Un coro di sì al "Giubileo" annunciato dal Cardinale Sepe arriva anche dal mondo dell'imprenditoria e del commercio.
«È una grande idea - dice il presidente dell'Unione degli industriali di Napoli Giovanni Lettieri - e come sistema d'impresa siamo pronti ad affiancare il Cardinale in questo grande progetto». «La città deve essere pronta ad accogliere un giubileo», rilancia Giorgio Fiore, presidente di Confindustria Campania, e aggiunge: «Il mio è un appello al sindaco: lavori per rendere Napoli all'altezza di un simile appuntamento». «Era già nostra intenzione ospitare a Napoli un meeting europeo dei giovani imprenditori - spiega Antimo Caputo, vicepresidente della Confederazione europea Giovani di Confindustria - ora siamo ancora più orgogliosi di farlo nel corso del Giubileo cittadino».
«Pronti a ragionare insieme alla Curia per rilanciare la città» è il commento del presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni. «Il sistema delle imprese - afferma - non ha mai tirato i remi in barca, anche nei momenti più bui come questo, con la coda della crisi ancora così insidiosa e la drammatica emergenza dei rifiuti che mortifica ogni tentativo di ripartire. Sono convinto che lavorare insieme è un obbligo morale».
Parla di «evento importante per la città», Bruno Scuotto, presidente del gruppo Piccola Industria Campania. «È un'azione che può aiutare Napoli a risollevarsi. Una scossa salutare per Napoli. Ora parte un dibattito che può aiutarci ad uscire da questa fase di pantano». «Siamo pronti a metterci al lavoro subito - afferma Ettore Cucari, presidente per la Campania e la Basilicata del Fiavet, Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo - offrendo all'organizzazione del giubileo napoletano il servizio che più ci compete, vale a dire accoglienza a quanti accorreranno in città». Costanzo Iaccarino, presidente campano Federalberghi, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Condivido soprattutto l'idea di rete e sinergia, perché è l'unica risposta possibile ai disagi della nostra città: dobbiamo affrontarli una volta per tutte, uscendo dalla logica dell'emergenza».

Il 16 dicembre, nel corso dell'Assise internazionale

Un "Giubileo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Con la grande Assise internazionale del 16 dicembre nel Salone della Stazione Marittima, con Richard Samson Odingo, Premio Nobel 2007 per l'Ambiente, e Lucien Juame, Storico di fama internazionale, si aprirà il grande «Giubileo per la città», allo scopo di offrire una complessiva e articolata "proposta", fatta di idee-guida come contributo al governo e al rilancio di Napoli.

«*È la Chiesa di Napoli che si mette a servizio della Città* - ha affermato il Cardinale Crescenzio Sepe nell'affollata conferenza stampa di presentazione dell'evento -, *coinvolgendo nella riflessione e nel ragionamento, lungo un percorso di comunione e di sinergia, università e mondo dell'informazione, che attraverso i Rettori e i Direttori hanno già assicurato piena disponibilità, sindacati, imprenditori, uomini di cultura, esperti di vari Paesi, istituzioni, operatori economici, clero e laicato cattolico*».

L'idea dell'Arcivescovo è quella di una provocazione culturale, «*un invito ad agire, un affronto all'immobilismo, ma soprattutto un modo nuovo per testimoniare l'amore per Napoli, senza velleità e senza presunzione, con l'umiltà dell'ascolto e della proposta che verrà costruita lungo tutto l'Anno Giubilare, che vedrà impegnati, sul territorio Chiesa, mondo accademico e società civile in un lavoro di studio e di elaborazione di idee*».

Le proposte troveranno ispirazione a partire dal celebre dipinto di Michelangelo Merisi da Caravaggio, dedicato alle «Sette opere di misericordia" e custodito nella Cappella del Pio Monte della Misericordia in Via Tribunali. Dopo l'avvio del 16 dicembre, da febbraio e lungo tutto il 2011, i nove Vicari episcopali, unitamente a docenti delle diverse facoltà universitarie, a rappresentanti dei mezzi di comunicazione e a quanti si vorranno associare nell'impresa, lavoreranno su questi temi: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati;seppellire i morti.

La grande Assise della Stazione Marittima e tutto il lavoro dell'Anno Giubilare avranno come piattaforma di riflessione e di reciproco ascolto una «Lettera pastorale» dell'Arcivescovo dal titolo «*Non chiudete le porte alla Speranza*». Infine, il tradizionale appuntamento dell'8 dicembre in Piazza del Gesù, in occasione della Festa dell'Immacolata, permetterà al Cardinale di parlare ancora alla Città, come sempre, per annunciare una iniziativa forte e nuova che chiuderà «i dialoghi 2010».

La necessaria mobilitazione

di **Aldo Masullo** *

A quanto leggo, le condizioni dell'Azienda napoletana per la mobilità (involontaria ironia di un nome incautamente imposto dalla retorica amministrativa !) sono tali che, in mancanza perfino di fondi per gli stipendi, a rischio adesso è proprio la mobilità.

Dunque Napoli non solo metaforicamente, come due anni fa s'intitolava il libro da me scritto con Claudio Scamardella, ma letteralmente, nel quotidiano affanno dei suoi cittadini, resta immobile, come purtroppo restano per le strade i mucchi di spazzatura. In così pesante immobilità l'unico movimento fattivo è l'inquieta azione del mondo cattolico. Il Cardinale Sepe leva ancora una volta la sua voce per l'accorata denuncia del «disastro ambientale» che incombe. Mi sembra particolarmente significativo il suo stupore di cittadino per «qualcosa che non sta funzionando».

Al comune buon senso infatti non cessa di suonare assurdo, e perciò intollerabilmente scandaloso, il fatto che nel XXI secolo, nel cuore di una civiltà ipertecnologica e di un complesso ordinamento giuridico statuale, l'impotenza di Napoli a smaltire ordinatamente le proprie immondizie sia divenuta cronica, con periodici accessi di sconvolgente acutezza. In genere sembra assurdo ciò che, essendo per quel che se ne sa contrario alla logica, risulta incomprensibile. L'aspetto peggiore della disgraziata faccenda è appunto che la violenza demoralizzante di un disastro ambientale, che nelle sue premesse e nel suo allarmante progredire è evidente da almeno un quindicennio, come attestano le date degl'interventi normativi dell'allora ministro Ronchi, appaia nel suo complesso ancora incomprensibile.

L'effetto nella gente è lo stato d'animo che usualmente si esprime con l'esclamazione «non riesco a crederci!». Il Cardinale con efficace semplicità riassume: «È un mistero». Io penso che, al di fuori della propria competenza religiosa, la forza civile di chi professa una fede, e ne fa apostolato, non stia nel cattedratico moraleggiare, o lanciare severi moniti e parole d'ordine, o peggio anatemeni, non stia insomma nella sua autorità formale. La forza del religioso nel generale contesto della vita civile sta nel gridare il dolore di tutti coloro che sono accomunati dal loro ingiusto soffrire e non hanno voce sufficiente per farsi ascoltare.

Insomma, non l'autorità rende autorevoli, ma il mettere in gioco la propria alta posizione per incarnare nella parola e nell'azione la solidarietà degli umili. Da questo punto di vista è ogni volta importante, nella vita di questa tormentata città, spesso purtroppo tradita dai suoi stessi cittadini, l'intervento del Cardinale Sepe. Così, nell'ultima esternazione di ieri l'altro, proponendo un giubileo per salvare Napoli, l'Arcivescovo non solo ha espresso il suo sdegno per la disastrosa paralisi nel servizio di smaltimento dei rifiuti, ma dinanzi al prossimo rinnovo della civica amministrazione ha espresso in forma di speranza la necessità di un impegno stringente. Egli non ha «ricette per la città», né a lui «importa il colore politico di chi verrà». Importante che si governi, non guardando ad altro interesse che al bene comune.

Certo, si potrebbe obiettare, il Cardinale non poteva parlare che così. Ma l'averlo voluto dire con tanta incisiva semplicità mi sembra una risoluta diffida a chiunque eventualmente intenda strumentalizzarne il sostegno per il proprio particolare vantaggio.

Sola richiesta ai candidati è «l'eticità». Che sia stata usata non la parola «moralità», ma «eticità» è un segno forte. La moralità è la semplice conformità alle regole, il loro rispetto alla lettera. L'eticità è molto di più, è il riempire questo rispetto di un'appassionata «cura» per ogni bisogno collettivo o individuale, l'attenzione a fare dell'applicazione delle regole non soltanto un esercizio di legalità ma uno strumento di responsabile rispetto della vita dei cittadini. Nelle dichiarazioni del Cardinale non mancano elementi di lungimiranza. Non basta per una città essere bene accudita. Certo almeno questo Napoli fosse! Ma di una città che si ama, si deve preparare il futuro. Le sventure di Napoli infatti non consistono tanto nelle pesanti inadempienze del passato quanto nelle sempre mancate volontà di futuro.

Nel citato libro, nato dalle mie conversazioni con l'amico Scamardella, proponevo in conclusione di «fare di Napoli la sede permanente di una grande iniziativa per la costruzione della pace», ossia d'impegnare le nostre istituzioni culturali nel tessere un articolato sistema per la formazione delle innumerevoli rigorose professionalità oggi necessarie alla produzione mondiale di pace. Certamente ben altro sarà ciò a cui pensa il Cardinale Sepe, quando annunzia una iniziativa di «solidarietà con la città, con una grande assise internazionale per lanciare una proposta per Napoli, con il coinvolgimento di chiesa locale, università, eminenti studiosi di altri paesi, organi d'informazione». Ma la proposta del Cardinale, per quanto diversa dalla mia, mi sembra muoversi in uno spirito, comune a me e ad altri sia pure isolati napoletani, animati dalla convinzione che Napoli non è né un'antichità da conservare, né una bottega da sfruttare, ma un futuro civile da curare con onesta dedizione e audace spirito costruttivo.

** professore emerito di Filosofia morale Università Federico II di Napoli*

Pubblicato sul quotidiano "Il Mattino".

Intellettuali e società civile si mobilita

Coinvolg

(dvdl) «*Il Giubileo indetto dal Cardinale è una chiamata a raccolta di rappresentanti delle istituzioni e degli attori della società civile, e ci auguriamo anche del popolo dei fedeli, per elaborare idee e proposte per la città come contributo al governo ed al rilancio di Napoli che sembra languire e non riuscire a risorgere dall'immobilità che la ferma e frena*». È l'opinione di padre Domenico Pizzuti, sociologo, sul Giubileo voluto dall'Arcivescovo, che sta raccogliendo tanti consensi. L'indizione dell'anno giubilare, prosegue, «*viene ad assumere di fronte alla avviluppata società napoletana il significato di contributo alla risoluzione simbolica della crisi da parte di un leader religioso che si alza a parlare e chiama a raccolta, per le speranze che suscita*».

Non si è fatta attendere la risposta degli intellettuali e della società civile. «*È quello che ci vuole per la città*»: sono le parole chiare e inequivocabili di Claudio Quintano, Rettore dell'Università Parthenope. «*È nei momenti difficili* - evidenzia - *che si può tirare fuori il meglio. Auspico che tutta la città collabori a questo evento ambizioso*». È dello stesso avviso Massimo Marrelli, rettore della Federico II, il quale auspica «*la mobilitazione del mondo accademico tutto, il quale si deve fare incubatore*

le alla Stazione Marittima, il lancio dell'iniziativa

o" per Napoli

di **Federico Piana**

Napoli celebrerà uno speciale Giubileo indetto dall'Arcivescovo. Per la città, che sembra «imprigionata da mille problemi», è l'occasione per chiamare a raccolta tutti gli uomini di buona volontà - imprenditori, intellettuali, sindacalisti o cittadini comuni - in modo da «incentivare atti di responsabilità» e superare molteplici emergenze.

Tra queste, continua a destare grande preoccupazione l'allarmante situazione dei rifiuti, un dramma non nuovo…

Il problema non è solo di oggi, purtroppo è un dramma che dura da tanto tempo e lo si vive in una maniera dolorosa, perché è una macchia che non solo imbratta l'immagine, ma che adesso va a colpire anche la salute e la dignità di ogni cittadino. Si continua a dare l'immagine di una Napoli sporca, incivile, mentre da tanto tempo si sarebbe potuta affrontare questa emergenza come una sfida e risolverla, così come è risolta in altre parti del mondo.

Lei ha parlato di storicità di questo problema. Ma è possibile risalire a qualche responsabilità?

È inutile fare nomi e cognomi. Certamente ci sono responsabilità. Chi ha la responsabilità, deve capire che non si può sorvolare o trovare una soluzione momentanea ma in modo definitivo, altrimenti continueremo sempre a tenerci queste macchie sulla coscienza.

Cosa si sente di dire a quelle persone che stanno manifestando in piazza e che continuano, giorno dopo giorno, a bloccare la cava di Terzigno e che, nelle prossime ore, torneranno in strada?

Queste persone difendono anche la salute, perché dalle analisi che sono state eseguite è stato evidenziato che ci sono delle infiltrazioni anche nei terreni, nelle acque, nelle sorgenti. Bisognerebbe, però, che tutti insieme, ci prendessimo la responsabilità di tutto questo, perché dalla salvaguardia di quello che è il bene primario, la salute, si possa poi ad avere uno sguardo più allargato. Insomma, siamo tutti coinvolti.

Eminenza, per riuscire a dare un po' uno scossone anche alla società civile, alla Napoli che vuole reagire, ha organizzato un Giubileo particolare per Napoli, che parte il 16 dicembre...

Abbiamo indetto questo Giubileo per Napoli, proprio perché vorremmo sensibilizzare e mobilitare tutte le coscienze, le parti positive e le grandi eccellenze che si trovano a Napoli. Non solo il problema dei rifiuti, ma i tanti altri gravi problemi che ci attanagliano, possano trovare una soluzione e, con la partecipazione e la presa di coscienza di tutti, offrire segni concreti. Vorrei che fosse un momento di riflessione, di ascolto e anche di penitenza. Un momento di solidarietà, di attenzione agli altri, testimoniando così un po' di speranza per il nostro territorio.

Perché la città creda nel futuro

di **Pasquale Giustiniani** *

Il commento Forse un Dio ci può salvare. La sostanziale stagnazione dello sviluppo nelle aree meridionali e a Napoli (una sorta di «crisi nella crisi»), la tragedia dei rifiuti, il deteriorarsi delle relazioni tra la gente, quasi il senso di una disfatta irreparabile vissuta nel silenzio, o almeno nella latitanza, delle istituzioni amministrative e politiche. Questo lo scenario evocato dagli imminenti «dialoghi con la città», che l'Arcivescovo di Napoli propone.

Scaricato l' ingombrante fardello dell'autorità temporale nel 1870, la Chiesa, nel nostro caso partenopeo attraverso la massima istituzione ecclesiastica, prova a proporsi almeno come autorità «autorevole», riprendendo e aggiornando le antiche funzioni di maestra e di madre. Centocinquant'anni dopo l'unificazione italiana e alla vigilia di una consultazione elettorale per il Comune. È così che il cardinale di Napoli si ripresenta decisamente in pubblico e invita la città, l'hinterland e la Chiesa a voltare pagina, come già avvenuto nei mesi scorsi di fronte alla piaga della corruzione morale di una parte del clero.

Già Luigi Sturzo, nel discorso di Caltagirone del 1905 parlava dei cattolici come di «una ragione di vita civile informata ai principi cristiani nella morale pubblica, nella ragione sociologica, nello sviluppo del pensiero, nel concreto della vita pubblica». Ora il Cardinale Sepe, nel suo dialogo istituzionale da svolgere all' interno di un vero e proprio itinerario di rinascita civile, rilancia. Un periodo di mobilitazione civile, quasi uno squillo di tromba per un «risorgimento» corale. Per incoraggiare profeticamente tutti a credere che qualcosa è ancora possibile.

Una vera e propria convocazione per chiamare a raccolta intellettuali, imprenditori, lavoratori laici, uomini ma soprattutto donne (madri coraggio e stavolta madri-speranza, secondo il Cardinale), a camminare insieme per una rifioritura di Napoli e del suo hinterland. Quasi un bussare alle porte antiche e moderne della città dai mille volti e dalle tante periferie, diventate altrettanti centri, per aprirle simbolicamente al superamento della disperazione e a quel senso di disfatta che serpeggia sempre più nel nostro quotidiano. Un ragionamento lineare e sferzante, quello del Cardinale, all'indirizzo di tutti, credenti e non credenti perché si faccia rete, perché si aprano tavoli di confronto, perché non si dicano più soltanto parole, ma si facciano cose. La trattativa non è soltanto economica e sindacale. Stavolta si contratta la speranza, ovvero si decide come aiutarsi reciprocamente a sognare e ricominciare.

Se la prima cosa che Gesù fece ai suoi tempi per predicare, fu mangiare e bere con la gente, questa non-predica di Sepe è un chiaro invito a ripartire dai poveri, dai diseredati, dai cuori spezzati e feriti, dagli schiavi dell'illegalità e della camorra, dai prigionieri dei falsi bisogni. Certo, ci vuole fantasia, facendo addirittura appello a quella forza spirituale che è lo Spirito santo, che antichi scrittori qualificavano come vera e propria «fantasia di Dio». Ma la creatività e la fantasia sono una caratteristica della gente di Napoli e del Sud, che attende tuttavia una direzione, una strategia, una progettazione. Abbiamo bisogno gli uni degli altri per dialogare su punti concreti, a partire dall'ambiente, dalla povertà, dal lavoro, dalla politica, dalla bellezza... Per non chiudere possibilità alla speranza nel domani.

Il trovarci in mezzo a una crisi economica tale, che significa per moltissimi di noi, soprattutto giovani e anziani, una ridotta prospettiva di futuro, tende a chiudere le prospettive della speranza. E quel che è peggio, è che abbiamo davanti l'incubo di una catastrofe ecologica, i cui segni sono nella stagnazione del piano dei rifiuti, nell'esondazione dei nostri fiumi, nelle derive della gestione amministrativa del territorio e dell' ambiente. Di fronte a simili sfide, le diverse generazioni possono, devono, darsi reciprocamente speranza, gli adulti dando futuro ai giovani, i giovani ricordando che sono essi stessi il futuro dei vecchi e del pianeta. Fiducia è la versione laica della parola «fede». Aver fiducia, confidare in un futuro possibile sono espressioni che derivano dal latino «confidentes», che significa «crederci insieme». E crederci concretamente, con dei gesti e delle opere fattive. Tra le ombre e il buio, possibili sprazzi di luce che aprano alle opere di misericordia materiale: il mangiare, il bere, il vestire, l' essere liberi, ospitali verso i diversi e gli stranieri. Insomma dare finalmente tempo ai bisogni propri e degli altri, dando di nuovo spazio e tempo per un amore ricco di speranza.

** ordinario Filosofia teoretica Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*

Pubblicato sul quotidiano "La Repubblica-Napoli".

no a sostegno dell'iniziativa giubilare

gere tutti

laico di confronti e di idee in un anno giubilare rivolto a tutta Napoli, nelle sue varie confessioni e appartenenze, e non solo alla sua componente cattolica».

Nicola Santoro, direttore della Compagnia delle Opere della Campania, si dice entusiasta dell'idea e pronto con la propria organizzazione a impegnarsi *«nel coinvolgimento sussidiario delle organizzazioni e dei movimenti attivi su Napoli»*. Il successo del Giubileo dipende, secondo Santoro, *«dalla capacità di attrarre tutte le componenti della società civile napoletana, senza limitarsi alle istituzioni e ai partiti».*

«Il nostro Arcivescovo, con la sua autorevolezza e la sofferenza dell'uomo di Chiesa che vede la sua comunità afflitta, ma anche con il pudore di chi non vuole affatto invadere il campo delle istituzioni, si è fatto nuovamente fedele interprete del disagio della città per una situazione non più tollerabile». Lo evidenzia in una nota il vice presidente dell'Ucsi Campania, Daniele Trosino. *«Ancora una volta* - scrive - *la Chiesa di Napoli, chiamando a raccolta le istituzioni ed il mondo delle professioni, della cultura e dell'imprenditoria si fa promotrice di una iniziativa concreta per la città». «È auspicabile* - conclude - *che tutto il mondo dell'informazio-*

La collaborazione dei sindacati

Sindacati e ordini di categoria raccolgono il testimone lanciato dal Cardinale Sepe. «L'appello contiene già in sé l'apertura verso la comunità tutta» concorda Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm in Campania. Il giubileo napoletano rappresenta tra l'altro una grande occasione «per sentire finalmente la voce degli ultimi - prosegue - ed è in questa direzione che bisogna muoversi, ovvero in un coinvolgimento dal basso della comunità cittadina che non tralasci nessuno».

E che il Giubileo possa essere un'importante occasione per il mondo del lavoro lo afferma anche Michele Gravano, segretario regionale della Cgil, per il quale «un evento di tale portata, ancorché religioso, non tralascia nessuna componente sociale, come dimostrano i successi collaborativi che l'organizzazione che rappresento ottenne con lo stesso Cardinale Sepe in occasione del grande Giubileo del 2000». E anche Lina Lucci, segretario regionale della Cisl, attraverso una telefonata assicura all'Arcivescovo tutta la collaborazione. Secondo Gianpiero Tipaldi, segretario della Cisl Napoili, «il giubileo è un evento importante sia sotto il profilo personale che quello istituzionale. Ecco perché siamo pronti ad affiancare il cardinale». Emilio Alfano, presidente Confapi Campania, spera che la risposta delle istituzioni nel momento in cui la macchina organizzativa dovesse attivarsi «sia efficace ed eviti alla diocesi brutte figure». Per Pasquale Orlando, presidente provinciale Acli, «i laici cristiani non possono che rispondere in maniera convinta all'appello del loro Arcivescovo, in un momento di così grande confusione valoriale, per trovare soluzioni ai problemi e lavorare a progetti di sviluppo».

Anche da Luigi Vinci, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli, riporta «l'entusiasmo degli appartenenti della sua categoria la cui vocazione è tesa alla realizzazione di obiettivi, alla costruzione di un futuro migliore». Con lo stesso spirito conferma la propria adesione Antonio Coppola, direttore dell'Aci di Napoli: «il richiamo alle responsabilità dei singoli è un appello che condividiamo e promuoviamo con forza, come dimostrano le nostre campagne a sostegno della legalità e della mobilità responsabile, tra i cui testimonial figura proprio il nostro Arcivescovo».

L'avventura di Gaetano Errico

Giovedì 2 dicembre, alle 10,30 al Museo Diocesano di largo Donnaregina (Napoli) presentazione del romanzo di Raffaele Bussi, Santuari, L'avventura umana di Gaetano Errico (ilmond disuklibri). Intervengono:padre Salvatore Izzo, Aniello Montano, don Tonino Palmese, don Adolfo Russo. Moderatore: Vincenzo Colimoro. Letture di Giuliano Maschio. Figura straordinaria, Gaetano Errico, sacerdote napoletano, fondatore della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, canonizzato da Benedetto XVI nel 2008. Vissuto in un periodo storico di grandi capovolgimenti, tra la rivoluzione napoletana del '99 e l'Unità d'Italia, fu al fianco dei derelitti e bisognosi con un'opera instancabile di assistenza morale e fisica, senza sosta, Sino alla fine dei suoi giorni. Sullo sfondo del romanzo i passaggi storici più importanti: la rivoluzione del '99, le fughe e il ritorno dei Borbone, l'invasione dei francesi, l'ascesa e la caduta di Napoleone, l'Unità d'Italia con l'arrivo di Garibaldi a Napoli che coincide con la cacciata di molti ordini religiosi dal Paese. Gaetano Errico muore a Secondigliano circondato dall'affetto di chi ha amato e soccorso. Esempio per laici e religiosi.

Équipe diocesana Ecumenismo

Le prossime riunioni dell'Equipe Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso avranno luogo a Napoli, presso la parrocchia del Sacro Cuore in Corso Vittorio Emanuele n.649, secondo il seguente calendario:
8 dicembre 2010 ore 10
12 marzo 2011 ore 10
28 maggio 2011 ore 10
L'Ufficio Diocesano Ecumenismo e Dialogo Interreligioso è aperto al pubblico nei seguenti giorni:
Mercoledì dalle ore 10 alle 12
Giovedì dalle ore 10 alle 12
Per ulteriori informazioni:
081.557.42.25 -
www.ecumenismoedialogo-napoli.org

Bicentenario Sisto Riario Sforza

In occasione del bicentenario della nascita di Sisto Riario Sforza, la statua della Madonna di Fatima sosta nella parrocchia di San Giovanni a Carbonara sabato 27 e domenica 28 novembre.
Sabato 27, alle ore 17, processione in partenza dalla Caserma Garibaldi verso la chiesa.
Domenica 5 ottobre, nel giorno anniversario della nascita di Sisto Riario Sforza, alle ore 11.30, Santa Messa celebrata dal Cardinale Crescenzio Sepe.
La statua della Madonna di Fatima, da lunedì 29 novembre a mercoledì 8 dicembre sosterrà nella parrocchia dei Ss. Apostoli.

Papa Benedetto XVI nell'incontro settimanale con i fedeli

Il grande fervore di Santa Giuliana di Liegi

di **Antonio Colasanto**

Giuliana di Cornillon, conosciuta anche come santa Giuliana di Liegi perché é nata nei pressi di quella città tra il 1191 e 1192. Una figura poco nota a cui la Chiesa - ha sottolineato il Papa – deve grande riconoscenza, non solo per la sua santità di vita, ma anche perché, con il suo grande fervore, ha contribuito all'istituzione di una delle solennità liturgiche più importanti dell'anno, quella del Corpus Domini.

Orfana a cinque anni fu accolta ed educata, insieme alla sorella Agnese, dalle monache agostiniane del Lebbrosario di Mont-Cornillon che ne seguirono la maturazione spirituale fino a quando potè ricevere l'abito religioso e divenire monaca agostiniana. Acquisì una notevole cultura, al punto che leggeva le opere dei Padri della Chiesa in lingua latina, in particolare sant'Agostino, e san Bernardo. Oltre ad una vivace intelligenza – ha detto il Papa - Giuliana mostrava, fin dall'inizio, una propensione particolare per la contemplazione; aveva un senso profondo della presenza di Cristo, che sperimentava vivendo in modo particolarmente intenso il Sacramento dell'Eucaristia e soffermandosi spesso a meditare sulle parole di Gesù: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)

A sedici anni ebbe una prima visione, che poi si ripeté più volte nelle sue adorazioni eucaristiche. La visione presentava la luna nel suo pieno splendore, con una striscia scura che la attraversava diametralmente. Il Signore – ha spiegato il Papa - le fece comprendere il significato di ciò che le era apparso. La luna simboleggiava la vita della Chiesa sulla terra, la linea opaca rappresentava invece l'assenza di una festa liturgica, per l'istituzione della quale era chiesto a Giuliana di adoperarsi in modo efficace: una festa nella quale i credenti avrebbero potuto adorare l'Eucaristia per aumentare la fede, avanzare nella pratica delle virtù e riparare le offese al Santissimo Sacramento.

Ai Santi, tuttavia, il Signore – ha ricordato il Papa - chiede spesso di superare delle prove, perché la loro fede venga incrementata. Accadde anche a Giuliana, che dovette subire la dura opposizione di alcuni membri del clero e dello stesso superiore da cui dipendeva il suo monastero. Allora, di sua volontà, Giuliana lasciò il convento di Mont-Cornillon con alcune compagne, e per dieci anni, dal 1248 al 1258, fu ospite di vari monasteri di suore cistercensi. Edificava tutti con la sua umiltà, non aveva mai parole di critica o di rimprovero per i suoi avversari, ma continuava a diffondere con zelo il culto eucaristico. Si spense nel 1258 a Fosses-La-Ville, in Belgio. Nella cella dove giaceva fu esposto il Santissimo Sacramento e, secondo le parole del biografo, Giuliana morì contemplando con un ultimo slancio d'amore Gesù Eucaristia, che aveva sempre amato, onorato e adorato. Alla buona causa della festa del Corpus Domini fu conquistato anche Giacomo Pantaléon di Troyes, che aveva conosciuto la Santa durante il suo ministero di arcidiacono a Liegi. Fu proprio lui che, divenuto Papa con il nome di Urbano IV, nel 1264, volle istituire la solennità del Corpus Domini come festa di precetto per la Chiesa universale, il giovedì successivo alla Pentecoste…Il Pontefice stesso volle dare l'esempio, celebrando la solennità del Corpus Domini a Orvieto, città in cui allora dimorava…Urbano IV chiese a uno dei più grandi teologi della storia, san Tommaso d'Aquino – che in quel tempo accompagnava il Papa e si trovava a Orvieto – di comporre i testi dell'ufficio liturgico di questa grande festa. Essi, ancor oggi in uso nella Chiesa, sono dei capolavori, in cui si fondono teologia e poesia. Sono testi che fanno vibrare le corde del cuore per esprimere lode e gratitudine al Santissimo Sacramento, mentre l'intelligenza, addentrandosi con stupore nel mistero, riconosce nell'Eucaristia la presenza viva e vera di Gesù, del suo Sacrificio di amore che ci riconcilia con il Padre, e ci dona la salvezza. Anche se dopo la morte di Urbano IV la celebrazione della festa del Corpus Domini venne limitata ad alcune regioni della Francia, della Germania, dell'Ungheria e dell'Italia settentrionale, fu ancora un Pontefice, Giovanni XXII, che nel 1317 la ripristinò per tutta la Chiesa.

Vorrei affermare con gioia – ha esclamato Benedetto XVI - che oggi nella Chiesa c'è una "primavera eucaristica": quante persone sostano silenziose dinanzi al Tabernacolo, per intrattenersi in colloquio d'amore con Gesù! È consolante sapere che non pochi gruppi di giovani hanno riscoperto la bellezza di pregare in adorazione davanti alla Santissima Eucaristia. Prego perché questa "primavera" eucaristica si diffonda sempre più in tutte le parrocchie, in particolare in Belgio, la patria di santa Giuliana. Il Venerabile Giovanni Paolo II, nell'Enciclica Ecclesia de Eucharistia, constatava che "in tanti luoghi […] l'adorazione del santissimo Sacramento trova ampio spazio quotidiano e diventa sorgente inesauribile di santità. La devota partecipazione dei fedeli alla processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo è una grazia del Signore, che ogni anno riempie di gioia chi vi partecipa.

Santa Geltrude di Helfta

Nel suo cuore il Cristo

di **Michele Borriello**

Nei chiostri benedettini di Germania, tra il XII ed il XIII secolo, fiorirono figure di donne eccelse celebrate per scienze profane e sacre, come Matilde di Hackeborn, Hildegarde, e Geltrude, famosa per le stupende "Rivelazioni", nelle quali narrò con commozione visioni mirabili e ineffabili consolazioni elargite del Salvatore.

L'icona di Geltrude è quella di una donna dal cuore aperto come una culla per ricevere il Cristo, abbracciata a una croce, col volto raggiante d'estasi soprannaturale, che sussurra infiammate parole d'amore al suo sposo. Nei suoi Scritti, come gli "Esercizi" o le "Rivelazioni", Geltrude trova accenti appassionati per esprimere la pienezza dell'affetto che trabocca dal suo cuore. Le sue parole ricordano quelle che Santa Maria Maddalena de' Pazzi, secoli dopo, rivolgerà «*allo svenato Agnello in sul durissimo legno della Croce: Amoroso mio Jesù, increata Sapienza, dolce Verità, tranquillo amore, Jesù*». E ancora, fanno pensare alle espressioni di Santa Caterina da Genova nel suo mirabile "Dialogo": «*O amore, amore, con la tua soavità tu rompi i cuori più duri che diamanti, e come cera al fuoco gli struggi. O amore, il tuo nome è soave Santo, che fa ogni cosa dolce; dolce è la bocca che ti nomina, o amore…*».

Né dove nascesse, nel gennaio del 1256, Santa Geltrude, né da quale famiglia, ci è dato precisare; sappiamo che a cinque anni entrò come educanda nel monastero cistercense di Helfta, presso Eisleben, in Sassonia. L'istruzione letteraria che veniva impartita in quel monastero era delle più accurate, perché le religiose dovevano impiegare parte della loro giornata nel trascrivere vecchi codici, correggendone la lezione, spesso guasta, e ornarli di eleganti miniature.

Compiuto il corso degli studi classici e profani, Geltrude a 24 anni fece la sua professione e prese il velo. Era un'anima mite, inclinata al raccoglimento e alla preghiera. Ad un tratto, durante l'Avvento del 1280, ebbe una terribile crisi di sconforto, quella che attraversano tutti i mistici: "la notte oscura dell'anima" di cui parla San Giovanni della Croce; "il cielo di bronzo", cupo nero, impenetrabile che per tre anni fu sorda ad ogni invocazione, ad ogni preghiera.

Il giogo della professione religiosa divenne per la Santa una sofferenza insopportabile, la sua anima si sentiva smarrita, circondata da un vuoto profondo. Ma ben presto essa recuperò la serenità interiore; il 27 gennaio del 1281, il lunedì che precede la festa della Purificazione, in dormitorio, ebbe la prima visione del Cristo che le rivolse queste consolanti parole: «*Presto verrà la tua salvezza*». «*Mi parve* – scrisse la Santa – *che fra il Redentore e me, fosse un'alta siepe folta di rovi e irta di spine, si che io non trovavo il modo di avvicinarmi a Lui, quando Egli, ad un tratto, mi tese la mano e mi sollevò senza difficoltà ponendomi al suo fianco. Io riconobbi, allora, in quella mano l'impronta delle piaghe della Croce; la traccia del sangue che ci ha redenti e che vince tutte le avversità, toglie via tutte le spine che il nemico ci oppone. Io lodo, io adoro, io benedico, io ringrazio come posso la vostra misericordia, o Signore. Chinasti il capo verso di me, mi porgesti la medicina adatta alle mie infermità. Da quel momento, infatti, alla fragranza del vostro profumo, la mia anima riprese la sua calma e la sua serenità*» (Rivelazione, I).

Abbandonati gli studi profani, Geltrude si consacrò alla lettura dei Padri e dei Dottori della Chiesa: Sant'Agostino, San Gregorio Magno, San Bernardo furono i suoi autori preferiti. La lettura spirituale e la contemplazione divennero per essa «*un favo di miele per la bocca, una melodia dolce per gli orecchi, un giubilo spirituale*». Da questo momento, furono più frequenti le visioni e i colloqui col Cristo. Il suo cuore aveva tenerezze non terrene; un giorno, al posto dei chiodi di ferro, inserì nelle ferite della mano del Cristo chiodi di garofano, nel piccolo Crocifisso della sua cella.

La sera stessa le apparve il Signore e, mentre stava per addormentarsi, le mormorò all'orecchio: «*Amor meus continuus, tibi languor assiduus, amor tuus soavissimus, mihi sapor gratissimus*». Dietro l'invito incalzante del suo sposo, nel febbraio del 1289 cominciò a scrivere le sue "Rivelazioni". La sua organica debolezza non le consentì di scrivere di sua mano il testo, se non il secondo dei cinque libri delle "Rivelazioni".

Il quinto contiene interessanti memorie sulla Badessa e altre consorelle e narra, alla fine, in quale modo la Santa si preparasse alla morte, che avvenne nella settimana di Pasqua del 1303. Oltre al libro delle "Rivelazioni", la Santa lasciò un altro libro scritto di suo pugno per intero, intitolato "Esercizi spirituali". È composto da sette capitoli che contengono tutto ciò che è necessario alla santificazione dell'anima: il rinnovare le grazie del Battesimo e la preparazione alla morte. Gli intermedi hanno per oggetto la pratica dell'amore verso Dio, l'osservanza dei doveri religiosi, la lode e l'azione di grazia che l'anima offre alla Maestà di Dio.

Il terzo Esercizio è particolarmente interessante. La tradizione gli ha dato il titolo di "La Sposa del Signore". In esso la Santa rievoca il ricordo della sua professione dei voti, i vari episodi di quel solenne rito religioso che rende l'anima Sposa di Cristo.

Gli studiosi attribuiscono a Santa Geltrude la devozione al culto del Sacro Cuore. Ne fu infatti l'iniziatrice. Perché essa fu veramente, come si definì, l'Araldo del Divino amore.

Presentato il libro di Gennaro Alfano, presidente del Comitato diocesano San Gennaro, imprenditore e uomo politico

Modello di cittadino e di cristiano

di **Raffaele Cassese** *

Un viaggio lungo una vita. Personaggi, eventi, emozioni (Irace Print Service, Napoli 2010) è il libro di Gennaro Alfano, presentato mercoledì 17 novembre presso la Sala Giovanni Paolo II del Seminario Arcivescovile di Napoli. Alla presenza dell'autore stesso, dell'arcivescovo di Napoli, delle innumerevoli autorità presenti e dalla folta schiera di parenti ed amici, in una serata *in famiglia*, è raccontato un pezzo di storia nostrana incarnato in un'esistenza concreta: Gennaro Alfano. Presidente del Comitato diocesano san Gennaro, imprenditore e politico, emozionatissimo per l'evento, così compendia: «*Un viaggio lungo una vita è frutto di questo periodo di riflessione sugli ultimi 50 anni della mia vita. Personaggi, fatti ed eventi si sono ripresentati nella mia mente vivi come non mai. Ho rivissuto nuovamente momenti che hanno ispirato e diretto tutte le mie scelte*» .

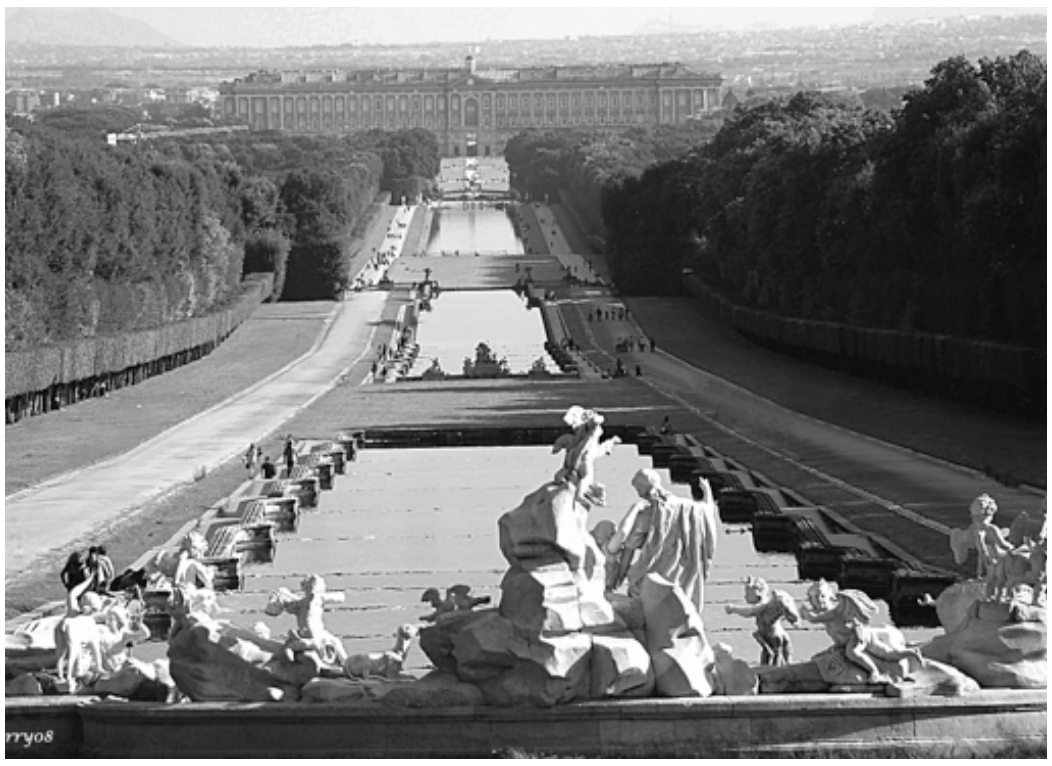
Nelle vesti di timoniere intrepido, l'onorevole napoletano si cala per risolcare la sua esistenza senza mai essersi «*sentito naufrago perché sorretto dalla fede e dalla forza consolatrice dell'amicizia*». Ed in questo entusiasmo contagiante, il Cardinale Crescenzio Sepe non è da meno: tra una battuta ed un'altra, elogia questa figura «*testimone così illustre, modello di cittadino, di uomo, soprattutto di cristiano della nostra Chiesa di Napoli*». «*È bello vedere in questo diario* – continua l'Arcivescovo – *una vita spesa non per se stessi ma per gli altri […]*". Sulla stessa scia anche il Prof. Giuseppe Merola, autore della prefazione e l'architetto Veronica Abbate, nipote dell'autore nonché realizzatrice della copertina del testo, che asserisce: «*in copertina un libro aperto è l'immagine del nonno che è un pezzo di storia… effettivamente è un libro già scritto; è aperto perché il nonno si fa leggere*». Ancora, ad addentrarci all'interno del libro tocca a mons. Antonio Tredicini, cancelliere della Curia diocesana e assistente spirituale del Comitato san Gennaro: «*un libro come un composito di medaglioni che realmente scorrono sotto gli occhi e fanno rivivere la vita dello stesso autore*». Una rassegna tra personaggi marcanti, eventi incisivi e valori vissuti: insomma, un uomo che «*ha voluto scrivere la sua vita su righe molto chiare ed evidenti, che devono servire anche a noi; perché quando vengono da un vegliardo ricco di esperienza sono per noi motivo per guardare anche un po' alla nostra vita e vedere su quale righe noi possiamo scrivere. Tutto è provvidenza e la vita dell'onorevole è stata tutta provvidenza*«. In conclusione, un libro che non sigilla una storia di vita, non ha il sapore del bilancio ma narra una possibilità ulteriore; confermato da tutti… c'è ancora da dire.

** seminarista*

Quinta conferenza regionale sui Musei della Campania

«Promozione e comunicazione le nuove sfide da vincere»

Lo scorso 23 novembre, presso il complesso di Santa Maria la Nova, si è svolta la conferenza "Musei in Campania", quinta conferenza regionale sui musei di ente locale e di interesse locale del territorio campano. La conferenza è stata dedicata alle politiche di sviluppo e valorizzazione del patrimonio museale campano, ricchissimo ma spesso gestito male e trascurato. Eppure proprio «*attraverso il patrimonio culturale, e in particolar modo museale, la nostra regione e la nostra città, che oggi sono troppo spesso identificate con problemi come quello dei rifiuti, possono acquistare una nuova dimensione e una nuova visibilità*» come ha spiegato Lorenza Mochi Onori, sovrintendente speciale per il patrimonio storico, artistico, etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli.



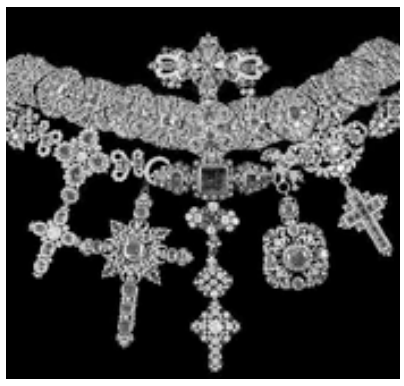
La conferenza, moderata da Antimo Cesaro, della Seconda Università di Napoli, si è aperta con l'intervento di Caterina Miraglia., assessore regionale all'Istruzione, Edilizia Scolastica, Musei e Biblioteche, che ha evidenziato, dopo il suo insediamento, la poca attenzione riservata in regione ai musei, soprattutto a quelli cosiddetti "minori", che sono in realtà molto ricchi e numerosi. «*Ai musei e alle biblioteche ho dunque deciso di dedicare il massimo impegno,* - così l'assessore – *un impegno concreto perché credo nelle azioni e non nelle parole*».

Se un settore ha bisogno di innovazioni e miglioramenti – ed è sicuramente così per il sistema museale regionale – bisogna prima di tutto conoscerlo a fondo, per sapere in che direzione agire. A questo scopo è stata effettuata un'indagine triennale – che ha compreso il 2008, il 2009 e il 2010 che ormai volge al termine – su tutti i musei di ente locale e di interesse locale presenti sul territorio della regione Campania. I risultati di tale indagine sono stati pubblicati in un opuscolo, presentato durante la conferenza da Loredana Conti, dirigente del Settore Musei e sovrintendente ai Beni Librari della Regione Campania, che ha promosso questo accurato censimento. Sono stati censiti 180 musei nelle cinque province, e di questi si sono esaminati il numero di visitatori, il numero di dipendenti, i settori in cui questi lavorano, le tipologie di contratto di lavoro. Dall'indagine è emerso molto lavoro precario, e moltissimo volontario. Dei 180 musei censiti, 136 hanno aderito pienamente al programma, e sono entrati in rete, per operare in sinergia. Nel corso della conferenza è stato presentato il portale Museincampania, al quale ognuno dei musei partecipanti può accedere grazie ad una password. Il sito, attivo da questo mese di novembre, collega i musei campani tra loro e rende disponibili al pubblico informazioni sulle caratteristiche, gli orari di apertura, l'ubicazione, le collezioni esposte.

Sull'importanza dell'informatica applicata al settore dei beni culturali si è soffermato Davide Zanichelli, program manager della Netribe group, e docente di informatica umanistica all'Università di Siena. Al pubblico Zanichelli ha presentato tutte le possibilità dell'*information technology* applicata al settore museale, dalle visite virtuali alle immersioni nell'ambiente museale in 3D, alle possibilità di studio e confronti di documenti o di osservazione approfondita di oggetti artistici, passando per l'importanza dei social network per raggiungere un pubblico il più vasto possibile per promuovere i musei stessi e le loro iniziative.

«*Proprio la promozione e la comunicazione* – ha spiegato Lorenza Mochi Onori – *sono le nuove sfide da vincere. Un museo è patrimonio di cultura e di conoscenze, e come tale va promosso in modo che venga conosciuto da un pubblico sempre più vasto*».

Eloisa Crocco



Teatro di Corte di Palazzo Reale

Le dieci Meraviglie del Tesoro di San Gennaro

Venerdì 3 dicembre, alle ore 11, presso il Teatro di Corte di Palazzo Reale di Napoli, sarà presentato il volume "Le dieci Meraviglie del Tesoro di San Gennaro", a cura di Paolo Jorio e Franco Recanatesi. L'incontro è organizzato dalla Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Museo del Tesoro di San Gennaro e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

* * *

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Un libro su San Josemaria Escrivà

Venerdì 3 dicembre, alle ore 17, presso la biblioteca comunale "Benedetto Croce", in via F. De Mura 2bis, al Vomero, l'Associazione culturale "Emily Dickinson", presenterà il libro di Carmela Politi Cenere: "Napoli e le certezze di San Josemarìa", Rolando editore.
Relatori: Pasquale Giustiniani e Silvio Mastrocole, dell'Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa". Moderatore: Antonio Giusto.
Della Quinta Municipalità, saranno presenti il presidente Mario Coppeto e l'assessore alla cultura Gianpaolo De Rosa.
Parteciperà alla manifestazione il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo Emerito di Napoli.

Caritas Diocesana

Raccolta fondi per le alluvioni in Veneto e nel Salernitano

Nubifragi, straripamenti e alluvioni, ma anche scosse telluriche. Emergenze che nei giorni scorsi hanno colpito il nostro Paese, da Nord a Sud, causando danni e disagi ingenti e, in alcuni casi, anche vittime. La situazione più critica è ora nel Veneto, soprattutto nelle diocesi di Vicenza, Verona e Padova. E nei prossimi giorni è attesa purtroppo una nuova ondata di maltempo. Ma la situazione risulta particolarmente critica anche nel Salernitano per le recenti alluvioni.Colpite le aree di Vallo di Diano e della foce del fiume Sele.
Accanto all'impegno solidale e ai doverosi interventi da parte delle istituzioni, questi eventi impongono l'esigenza di riconsiderare e potenziare le politiche di gestione territoriali e ambientali, sia a livello centrale che a livello locale.
La Caritas Italiana ha contattato le Caritas nelle diverse diocesi coinvolte, esprimendo solidarietà e vicinanza nella preghiera alle famiglie delle vittime e a tutte le persone e le comunità colpite da queste emergenze.
La Caritas diocesana di Napoli, su impulso del suo Presidente, il Cardinale Crescenzio Sepe, si è prontamente attivataper monitorare le diverse situazioni ed avviare, con il sostegno delle comunità, interventi ed aiuti mirati.
Le offerte possono essere indirizzate sul conto n° 6483 intestato a:
"Arcidiocesi di Napoli Caritas diocesana Napoli"
IBAN IT 07 K 03359 01600 100000006483 Banca Prossima.
Specificando la dicitura: "ALLUVIONI IN VENETO e ALLUVIONI NEL SALERNITANO" nella causale di versamento

L'Ucsi e L'Emeroteca Tucci presentano il "Dizionario storico" e una mostra documentaria

Le Diocesi in settecento pagine

di **Rosanna Borzillo**

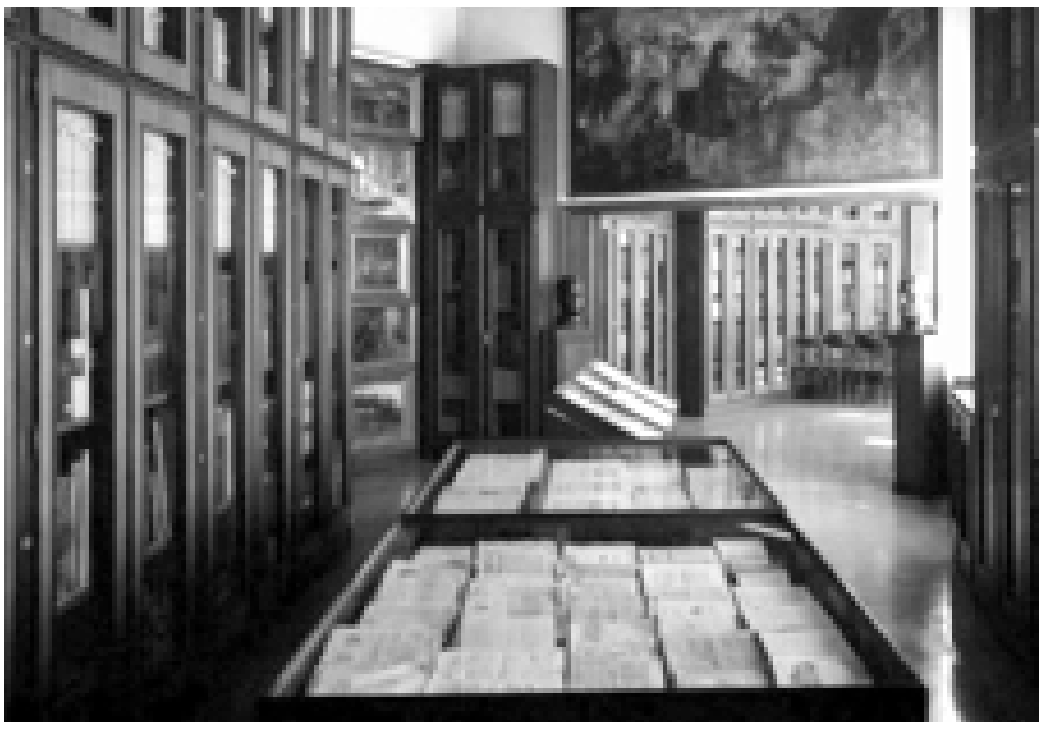
Settecento pagine con circa settecento illustrazioni a colori per raccontare ed illustrare, grazie al contributo di quaranta studiosi delle università e dei centri di ricerca ecclesiali e civili della Campania, la storia delle settantatré Diocesi della Campania: ecco il "Dizionario storico delle diocesi della Campania", presentato all'Emeroteca Tucci (ed in libreria, per le edizioni "L'Epos, euro, 68.30) per iniziativa dell'Unione cattolica stampa italiana, presieduta dalla giornalista Donatella Trotta. Il Dizionario, curato da Sergio Tanzarella professore ordinario di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, «*è uno strumento di consultazione e di studio* – spiega Tanzarella - *che oltre alle vicende storico-istituzionali, religiose e pastorali delle attuali ventidue diocesi, due abbazie territoriali e una prelatura pontifica presenta la storia delle tantissime altre diocesi scomparse, soppresse e unite, oltre quelle la cui esistenza appare incerta o leggendaria*».

Con Tanzarella anche la direttrice del dipartimento di "Discipline storiche" della Federico II Marcella Campanelli che ha sottolineato come nel volume sia affrontato «*con rigore scientifico la scheda delle diocesi, i problemi ancora aperti della fondazione delle diocesi stesse e come* – ha detto la Campanelli - *le storie delle diocesi siano trattate non solo nella dimensione ecclesiastica ma nella incidenza che esse hanno avuto nella cultura, nell'economia, nell'arte e nella società dell'area campana, con particolare riferimento alla religiosità popolare, alle forme di culto e ai santuari*». Il tutto corredato da tabelle, cartine, apparati iconografici, bibliografie che, spiega Giovanni Liccardo, professore invitato di Archeologia cristiana presso la Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale «*intende promuovere nuove e urgenti ricerche storiche dai problemi relativi alla datazione della prima cristianizzazione fino alle conseguenze del Concordato di Terracina, dalle reazioni all'Unità d'Italia fino alla recezione del Concilio Vaticano II, e con particolare attenzione al tema di una mentalità religiosa che per lungo tempo ha fortemente influenzato la vita di tutto il Mezzogiorno*».

Mentre la Anna Canfora, professore incaricato di Storia della Chiesa presso la Pontifica Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sottolinea come nel volume ci sia «*una riscoperta della preziosa funzione informativa di archivi e musei e si mostri come una storia scientifica delle diocesi costituisca un contributo insostituibile per la storia civile*».

Il volume parte dalla nascita delle prime diocesi, quella di Capua si fa risalire al I secolo e di Napoli, Nola e Benevento al III secolo per arrivare alle più recenti: 22 diocesi, 2 abbazie, l'unica prelatura pontificia di Pompei e altre diocesi scomparse, soppresse e unificate.

Otto anni di lavoro per colmare una lacuna: «*Fino ad oggi mancava* – ha spiegato Sergio Tanzarella, - *un repertorio che offrisse una storia aggiornata delle diocesi della Campania nel loro complesso e una bibliografia essenziale per orientare il lettore*». Un volume rivolto non solo al clero ma anche a giornalisti, studiosi e anche a tutti coloro che sono interessati alla storia, in genere.



La stampa cattolica in mostra

(r.b.) 85 giornali e riviste italiani, francesi, belgi, spagnoli e svizzeri dal 1728 al 2009, tra cui 14 riviste esclusive per l'Italia: una mostra che racconta "Quattro secoli di stampa cattolica, attraverso i periodici esclusivi e rari posseduti dalla Tucci". Ecco la "chicca" che ha fatto da preziosa cornice alla presentazione del "Dizionario storico dellle diocesi della Campania" e che resterà aperta fino al 30 novembre, all'interno del palazzo delle poste di Piazza Matteotti a Napoli.

«*Una piccola esposizione* – spiega il presidente dell'Emeroteca Salvatore Maffei – *perché abbiamo esposto soltanto 564 giornali di un immenso patrimonio*». La mostra offre ai bibliofili e a chi voglia approfondire il percorso della stampa religiosa un ampio panorama: dalle pagine del "Diario Ordinario" del 1728 fino alle riviste di oggi sulle missioni e la vita spirituale.

«*Proseguiamo il percorso che ha visto le grandi rassegne dell'Emeroteca, a partire da quella del 2001 a Montecitorio sulla stampa giuridica, fino alla mostra del 2006 sulla stampa clandestina della Resistenza in occasione dei 60 della Repubblica*», aggiunge Maffei.

Le riviste ed i giornali, esposti nelle teche dei corridoi dell'Emeroteca, accompagnano il visitatore attraverso quattro secoli di storia dell'editoria religiosa, con testate napoletane come "Serate di famiglia", edita nel 1855 quando non c"era la tv e le serate erano un momento di dialogo, o "Lo patre Rocco", rivista edita nel 1863 in dialetto napoletano e dedicata al frate che fustigava i costumi della Napoli borbonica, perorando la causa dei diseredati.

Tra le altre testate conservate esclusivamente nell'Emeroteca napoletana spiccano le prime due annate del quotidiano anch'esso napoletano "La Libertà Cattolica", diretto per venti anni dall'abate Geronimo Milone e "La Voce Cattolica", settimanale nato a Napoli il 16 settembre 1976, che dopo la morte di Pio IX si fece portabandiera della santificazione del pontefice. Presente all'inaugurazione anche Daniele Nardone, direttore delle Poste per l'Italia Meridionale che ha sottolineato come «*questa apprezzata convivenza con l'Emeroteca continua a mettere in evidenza il perfetto funzionamento del meccanismo di responsabilità sociale di impresa in cui Poste Italiane è impegnata*».

Istituto Capuozzo

Progetto Navigaresicuri

di **Gianluca Manca**

Internet sta diventando lo strumento più usato delle nuove generazioni: tra social network, community e forum pubblici, molti giovani passano le loro giornate avanti allo schermo di un computer. Direttamente proporzionali alla diffusione della rete, sono i rischi a cui possono andare incontro gli internauti più ingenui che usufruiscono dei servizi online. A tal proposito, mercoledì 17 novembre presso la sala congressi dell'Istituto comprensivo Gennaro Capuozzo di Napoli, è stato presentato "Navigaresicuri", progetto organizzato dal Ministero dell'istruzione e finanziato da Telecom Italia, nato per aiutare i ragazzi ad usare il mezzo internet in totale sicurezza. Alla conferenza erano presenti Domenico Foglia, capo della polizia postale, Maurizio Bertolotto, dirigente del programma scolastico provinciale, Massimiliano Tarantino, rappresentante Telecom Italia, Immacolata Guariniello, rappresentante del polo delle qualità e Silvana Dovere, dirigente scolastico dell'Istituto Capuozzo. L'iniziativa si pone come obiettivo, quello di salvaguardare la sicurezza dei bambini e dei ragazzi dai pericoli che quotidianamente si possono incontrare sulla rete, attraverso diversi mezzi. Telecom compirà un tragitto itinerante attraverso le città d'Italia, per incontrare i ragazzi nelle scuole e presentare il progetto alle autorità territoriali; poi attraverso il sito navigaresicuri.org, proporrà video e materiale informativo per mettere in guardia i ragazzi dei pericoli più diffusi, come il cyberbullismo o il furto d'identità. «*Pensiamo che l'iniziativa si veramente valida* - esordisce il capo della polizia postale, Domenico Foglia - *la nostra presenza qui è dovuta al fatto che ci troviamo ogni giorno davanti a denunce di problemi che si verificano su internet. Sappiamo che è giusto usare la rete anche in giovanissima età, ma bisogna essere ben coscienti dei rischi che si possono correre. Il Ministero degli interni e la Polizia di stato, crede fortemente in questo progetto, proprio per preparare da subito voi ragazzi ad un uso sano della rete*».

La sicurezza dei bambini parte da un'accurata prevenzione; progetti di questa portata pedagogica possono essere fondamentali per evitare in futuro, che innocenti errori possano trasformarsi in problemi ben più gravi.

Nuovo Avvocato della Santa Sede a Napoli

Si tratta del prof. Nicola Bartone, sessantatreenne avvocato napoletano e titolare di Diritto Penale e Diritto Penale Comparato presso l'Ateneo di Salerno.

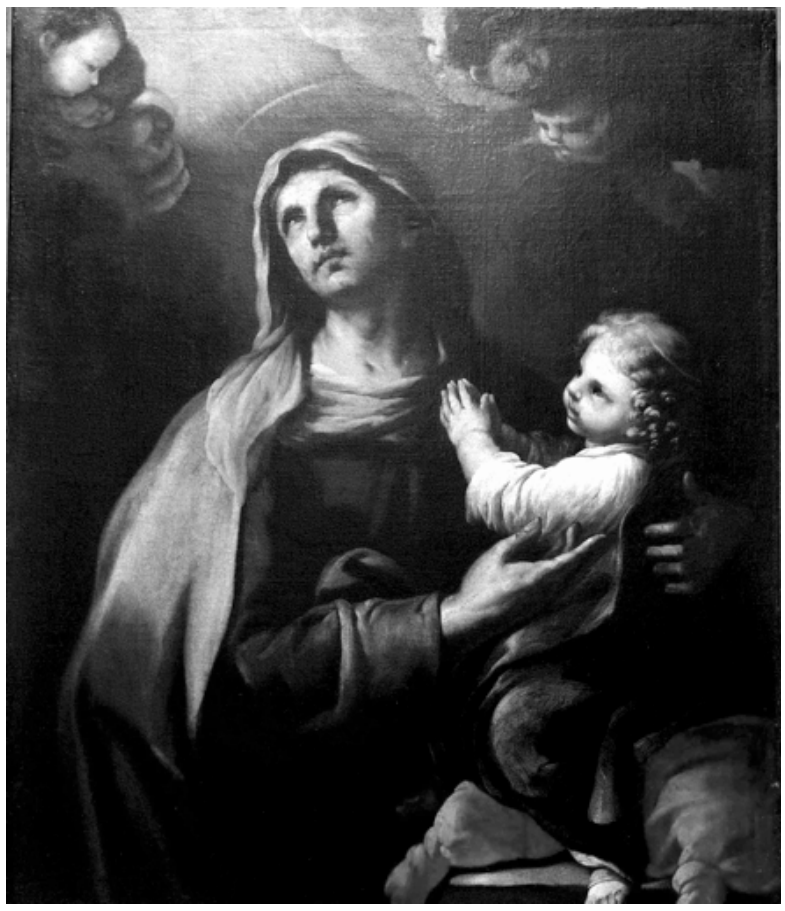
Con decreto del 20 settembre 2010 del Segretario di Stato, il card. Tarcisio Bertone, il prof. Bartone è stato nominato avvocato della Santa Sede; gli altri tre sono gli avvocati Carlo Gullo, Paolo Moneta e Martha Wegan: tra i quattro il prof. Bartone è l'unico con competenza per il settore penale.

L'avvocato Nicola Bertone fin dal 1972 è avvocato rotale, successivamente avvocato cassazionista, nonché esperto di Diritto Penale degli Stati dell'Unione Europea e di Diritto Internazionale.

È stato membro del "Comitato per l'accesso alla giustizia dell'Unione europea", contribuendo in tal modo a garantire l'uguale trattamento penale del cittadino italiano in Europa.

È autore di 52 pubblicazioni, di cui 19 di rilevanza internazionale, che hanno contribuito ad importanti modifiche normative, specialmente sul fronte dell' antiterrorismo economico.

La sua opera sul "Mandato di arresto europeo" ha avuto nel 2004 il premio internazionale giuridico-scientifico "Giovanni Falcone-Paolo Borsellino", nonché l'encomio del Rettorato e dei Docenti dell'Università di Salerno.



Riaperto al culto il seicentesco oratorio di Sant'Antonio di Padova nella chiesa di San Severo alla Sanità

Tesori da custodire

di **Elena Scarici**

Una nuova risorsa per il rione Sanità. Un altro pezzo di storia e di arte che viene restituito al quartiere e alla sua gente. Si tratta dell'antico oratorio di Sant'Antonio di Padova, situato all'interno della Basilica di San Severo, inaugurato e riaperto al culto lo scorso 20 novembre dal Vicario episcopale del Laicato, mons. Raffaele Ponte alla presenza del Pio sodalizio dei Bianchi di Sant'Antonio di Padova.

La cappella, costituirà una nuova tappa del percorso artistico e culturale denominato "Il Miglio Sacro" inaugurato il 19 settembre 2009 dal Cardinale Crescenzio Sepe che dalle Catacombe di San Gennaro, attraversando lo storico Rione Sanità, conduce alla Cattedrale di Napoli.

Un piccolo scrigno d'arte ricco di tesori particolarmente preziosi. Sono infatti 35 le opere contenute nella cappella, tutte appartenenti ai più grandi pittori del Seicento napoletano: Luca Giordano, Andrea Vaccaro, Giovan Battista Spinelli, Francesco Fracanzano e Giacinto Diano.

L'interno è a navata unica ed è ricco di pregiati stucchi seicenteschi con valve di conchiglie e teste di cherubini, che inquadrano angioletti ad affresco e tele seicentesche.

Sull'altare maggiore la tela con *Sant'Antonio da Padova* del siciliano Michele Ragolia, che le fonti attribuivano ad un artista vicino al Marullo. A sinistra un *San Nicola di Bari con il piccolo Basilio*, splendida tela di Luca Giordano, e a destra un *Santo vescovo*, del Fracanzano.

Sulla parete laterale di sinistra altre due tele di Luca Giordano, raffiguranti *Sant'Anna e la Vergine bambina* ed *Elia con l'angelo*; entrambe restaurare e rissistemate, ed il *San Michele Arcangelo* in monocromo, siglato da Andrea Vaccaro.

Sulle pareti laterali, inoltre, dodici tele dai toni popolareschi con *Storie di Sant'Antonio*, eseguite da artisti della seconda metà del '600 su commissione dei confratelli. Sul coretto si ammira un organo in legno dorato e policromato, che reca la firma di Carlo Mancini e la data del 1760.

Imponenti le tele della volta che raffigurano l'*Eterno Padre*, la *Vergine col Bambino ed i Santi Carlo Borromeo e Agostino*, l'*Immacolata Concezione* e *San Francesco in meditazione sulla Verna*. L'*Eterno Padre* reca la sigla di Giacinto Diano, l'allievo più brillante di Francesco De Mura, che ha lasciato opere insigni nella Reggia di Caserta. La *Vergine col Bambino e Santi* è di Giovan Battista Spinelli, l'*Immacolata* è una copia da Bernardo Cavallino, mentre il *San Francesco* si può ascrivere ad un seguace di Luca Giordano.

Il pio sodalizio, dei Bianchi di Sant'Antonio di Padova, cui appartiene l'oratorio, ebbe origine nel 1621 quando i confratelli, integrando le proprie finanze con elemosine raccolte presso i devoti dei borghi della Sanità e dei Vergini, acquistarono la cappella di Sant'Antonio. A procurare la maggior parte delle tele fu il confratello Benedetto Santoro, mercante di panni e stoffe con bottega alla Sanità.

Le tele, restaurate e risistemate nella loro originaria collocazione, erano state portate al Museo di Capodimonte, dopo il terremoto che aveva provocato danni alla chiesa. «Ci sono voluti dieci anni – spiega il parroco don Antonio Loffredo - per riavere le opere ed oggi grazie al finanziamento dei confratelli del sodalizio dei Bianchi, i dipinti sono tornati a decorare l'oratorio, entro le cornici di stucco a loro destinate».

Parallelamente si sta portando avanti un altro progetto insieme all'associazione L'Altra Napoli per il recupero di un'altra cappella, quella del Rosario, che si trova alle spalle dell'oratorio di sant'Antonio, grazie al finanziamento della Fondazione Telecom.

Le Edizioni San Paolo e Paoline Libreria Napoli
sono lieti di invitarVi alla presentazione del libro

LA CULLA VUOTA

di Gennaro Matino

Martedì 30 novembre 2010 alle ore 18:30
MUSEO DIOCESANO di Napoli - Piazza Donnaregina
sarà presente
S. E. il Card. CRESCENZIO SEPE

Relatori
Mons. Adolfo Russo
vicario episcopale per la cultura della diocesi di Napoli
Emilia Bersabea Cirillo
scrittrice
Moderatore
Dr. Antonello Perillo
vice caporedattore TG RAI Campania
si esibirà
"Il coro dei bambini di Napoli"
diretti dal maestro Peppe Barone
e accompagnati dal maestro
Salvatore d'Esposito
leggerà alcuni brani
Alan De Luca
attore
concluderà l'Autore
Mons.Gennaro Matino
vicario episcopale per la comunicazione diocesi di Napoli

Per informazioni:
Paoline Libreria (NA)
Via Duomo 145
Tel. 081.449902 - Fax 081.449140
Email libreria.nad@paoline.it
Paoline Libreria
Viale dei Colli Aminei, 32A
Capodimonte - 081.7413155

EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l. - Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - tel. 02.66075255
E-mail: spe.comunicazione@stpauls.it - www.edizionisanpaolo.it

Autunno Musicale al Museo Diocesano

Progetto "Musica e Arte"

Visite gratuite durante i concerti della Scarlatti

"Musica e Arte" insieme. Un nuovo progetto ideato e realizzato dal Museo Diocesano di Napoli (largo Donnaregina) per il quale, in occasione dei tre concerti conclusivi della Rassegna "Autunno Musicale" della Nuova Orchestra Scarlatti, gli spettatori, grazie all'appoggio di Banco di Napoli S.p.A, potranno visitare gratuitamente la chiesa di Donnaregina, sede del Museo, e le prestigiose opere esposte, con l'ausilio di storiche dell'arte.
Si tratta di una nuova iniziativa del Museo, volta a diffondere la conoscenza del ricchissimo patrimonio artistico della Diocesi e ad avvicinare la città tutta e i giovani in modo particolare all'Arte nelle sue variegate forme ed espressioni.
In virtù di questa particolare e interessante alleanza fra Musica ed Arte, al termine degli ultimi tre concerti della Scarlatti, pertanto, ci sarà una visita guidata della Chiesa barocca di Donnaregina Nuova e del percorso museale che si estende su 3000 mq. e custodisce opere, tele ed affreschi dei più prestigiosi artisti, nonché preziosi in oro e argento di raffinata fattura. Una visita guidata che si coniuga mirabilmente con l'evento concertistico, esaltando, appunto, il connubio fra le opere in collezione ed il repertorio melodico, appositamente costruito e messo in relazione con il momento storico filologicamente intrecciato alla cornice museale.

I prossimi appuntamenti

Venerdì 3 dicembre, ore 20.30
SPERIMENTAR CON GL'ISTROMENTI CANTARE
Concerti di A. Albinoni, A. Vivaldi, J.S. Bach Pierluigi Marotta-violoncello
Daniele Giulio Moles – direttore

Venerdì 10 dicembre, ore 20.30
SACRO E PROFANO
Musiche di O. Respighi, C. Carrara, F. Durante
Coro Exsultate Deo Davide Troia-maestro del coro Gennaro Cappabianca – direttore

Distretto Scolastico Arzano-Casavatore-Casoria

Premiazione alunni meritevoli

Sabato 4 dicembre, a partire dalle ore 16.30, presso il Palazzetto dello Sport di Casoria, in via Michelangelo, si svolgerà la premiazione degli alunni più meritevoli.
I riconoscimenti saranno consegnati agli studenti che, nell'anno scolastico 2009-2010, hanno conseguito 9/10 e 10/10 al termine del ciclo della Scuola Primaria; 9/10 e 10/10 agli esami di licenza media e 100/100 agli esami di maturità, nelle scuole del territorio distrettuale.
Si tratta di una delle tante iniziative, attraverso le quali il 29° Distretto Scolatico (Arzano – Casavatore – Casoria) si connota per la sensibilità a recepire le istanze formative dei giovani, a non deludere le loro aspetative, a gratificare i più meritevoli.
Il presidente ed i Consiglieri del Distretto, Francesco Palladino, assieme a quanti hanno a cuore il futuro delle nuove leve, sono fermamente convinti che solo non frustando le aspettative dei giovani, ma offrendo loro occasioni di stimolo si facilitino i percorsi, si rafforzino le motivazioni alla crescita, si promuova la formazione di personalità creative ed assertive.

La cerimonia ad Afragola

Lunedì 29 novembre alle ore 16 presso il teatro Gelsomino di Afragola, si terrà la cerimonia di premiazione degli alunni meritevoli nell'anno scolastico 2009/2010.
Ideata dal prof. Aniello Palladino, dirigente scolastico della scuola media "L. Settembrini" e patrocinata dal Comune di Afragola, all'iniziativa denominata "L'Albo d'Oro" si assoceranno alcune scuole primarie afragolesi: in particolare, il I e III circolo didattico, diretti, rispettivamente, dalla prof.ssa Valeria Limongelli e dal prof. Salvatore Tufano, e la scuola "Giardino d'Infanzia" rappresentata dalla dottoressa Elvira Salzano.
Prevista la partecipazione del primo cittadino afragolese, sen. dr. Vincenzo Nespoli, dell'assessore alla pubblica istruzione, prof. Antonio Pannone.
Interverranno allo spettacolo il dottor Fabrizio Perrella, dirigente USP Napoli, il prof. Carmine Caputo, dirigente del II circolo didattico, il prof. Luigi Gambuti, e il dott. Giuseppe Credendino, direttore del Centro Commerciale "I Pini".
Tema dominante della kermesse, quest'anno alla quinta edizione, è l'amicizia .

Antonio Boccelino

Il Cardinale Sepe ha presieduto, il 16 novembre, la Santa Messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo al Rione Toiano

Pozzuoli e Napoli: diocesi sorelle

Pozzuoli e Napoli, due diocesi sorelle, unite dal sangue dei martiri Gennaro e Procolo. Il Cardinale Sepe ha presieduto, lo scorso 16 novembre, la Santa Messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo al Rione Toiano a Pozzuoli, in occasione della solennità di San Procolo, patrono della città e della diocesi puteolana. Il Cardinale è stato salutato dal vescovo di Pozzuoli, Gennaro Pascarella, che ha voluto sottolineare la vicinanza tra le due Chiese e ha ringraziato l'arcivescovo per la sua presenza nel segno di San Paolo. La Diocesi di Pozzuoli ricorda, quest'anno, il 1950° anniversario dell'approdo di Paolo di Tarso. E la vicinanza spirituale e fisica tra le due Chiese è stato sottolineato anche dall'Arcivescovo. «*Grazie al vostro vescovo per avermi invitato a partecipare all'itinerario che la vostra grande e bella diocesi sta percorrendo a ricordo dell'approdo di san Paolo. Pozzuoli e Napoli* – ha sottolineato il Card. Sepe – *sono due diocesi che camminano quasi a braccetto. I loro territori sono talmente intersecati tra di loro che quello che fa una diocesi, lo fa anche l'altra; e tutto ritorna a vantaggio spirituale degli uni e degli altri. E d'altra parte non può essere diversamente: basta vedere il simbolo riportato sul pastorale del vescovo: Procolo e Gennaro stanno insieme come due gemelli siamesi. La loro testimonianza li ha uniti nella fede, nella carità e nella speranza, così come riportato negli Atti Bolognesi*».

Procolo, infatti, diacono puteolano, nel 305 d. C. subì sulla Solfatara la decapitazione insieme al vescovo di Benevento Gennaro ed a altri cinque fratelli nella fede. «*Pozzuoli e Napoli per le loro origini sono in profonda comunione col martirio, il sangue versato per Cristo, ha fecondato, ha santificato le nostre Chiese. Tertulliano diceva che il sangue dei martiri è seme per i nuovi cristiani*».

«*Esiste anche oggi un martirio* – ha ricordato l'Arcivescovo – *che provoca spargimenti di sangue. Basta aprire i giornali in questi giorni per vedere quanti cristiani sono tuttora perseguitati, imprigionati, torturati e messi a morte. Ma esiste anche un martirio incruento che provoca altrettanto dolore e sofferenza. È il martirio di chi è perseguitato e non ha paura di far luce sulle menzogne del mondo, di chi non cede al compromesso con la verità, di chi non cede alla violenza e alle lusinghe di una ricchezza solo materiale. Lottare è anche diventare voce di chi non ha voce. Noi cristiani, devoti a Gennaro e a Procolo, siamo chiamati a difendere la verità della nostra fede. Smentendo con la nostra vita e con coraggio la menzogna*».

Il Card. Sepe ha anche ricordato i doveri di un cristiano: «*Come faremo ad essere autentici discepoli del Divino Maestro se non usassimo la voce e le nostre mani per aiutare chi rivendica i propri diritti? Per salvaguardare la propria dignità di uomini e di donne? Per salvarci dal male della violenza, della falsità, della droga? Questo male, questa malattia mortale che sta distruggendo la nostra società e, soprattutto, la nostra gioventù*».

Un monito, quest'ultimo, che ha un valore particolare in un quartiere come il Rione Toiano, teatro di scontri criminali e zona di spaccio di stupefacenti. La parrocchia di San Michele mantiene viva la festa puteolana dedicata a San Procolo perché è stata costruita nell'insediamento urbanistico che ha accolto gli abitanti del Rione Terra, custodi di tradizioni secolari. Il Rione Terra, rocca tufacea sul mare e sede dell'antichissimo insediamento di Puteoli, fu sgomberato nel 1970 in seguito al bradisismo. La Cattedrale di Pozzuoli – edificata utilizzando un tempio pagano risalente al I secolo d. C. – è dedicata al santo patrono e sorge proprio sul rione evacuato; è ancora in fase di riedificazione dopo un devastante incendio del 1964 e la successiva crisi sismica. «*Le testimonianze dei martiri* – ha concluso Sepe – *ieri come oggi, sono necessarie per rendere il nostro mondo, le nostre diocesi, terre di speranza, terre di giustizia, terre di solidarietà, terre di amore*».

Ciro Biondi

Parrocchia di Santa Sofia in Anacapri

Storia, tradizione, riti

Tra le venticinquemila parrocchie d'Italia, c'è quella di Santa Sofia in Anacapri. È una delle tre dell'isola di Capri. Risulta esserci dal 1596, in sostituzione delle due precedenti di Santa Maria alli Curti e di San Nicola a Bellomania. Allora il Comune di Anacapri, con il quale la parrocchia ha sempre coinciso, comprendeva circa ottocento abitanti, che potevano essere raggiunti, come è avvenuto fino al 1876, solo salendo la scala in gradini ritagliati per lo più nella roccia, che da Marina Grande portava ad Anacapri. Questa comprende un territorio di 6,36 Kmq, rispetto ai 10,36 Kmq dell'intera isola.

La storia della parrocchia di Anacapri, con le sue tradizioni ed i suoi riti, è ora espressa nel libro "Anacapri" di Francesco Guarracino, stampato a Sorrento dalle Arti Grafiche Sant'Antonino, in una elegante veste tipografica. Colma una lacuna nel campo degli studi storici dell'isola di Capri, la cui bibliografia, escludendo gli articoli, è composta da oltre duemila titoli.

Il volume contiene immagini famosissime in tutto il mondo, come quelle del Pavimento della Chiesa monumentale di San Michele e di suoi particolari, e come quelle che ritraggono l'allora Cardinale Ratzinger mentre riceve il Premio Capri – San Michele del 1992, e quello del 2004.

Altre contengono immagini finora inedite, come i ritratti di tre parroci di Anacapri, e come le lapidi, tra le quali c'è quella che ricorda Nicola Saverio Gamboni, che è stato l'ultimo Vescovo della Diocesi di Capri, eretta nel 987 e soppressa nel 1818, e che nel 1806 diventò Patriarca di Venezia. Nata dalla tesi di laurea, discussa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Raffaele Pellecchia" di Castellammare di Stabia, che ha avuto come relatore Antonio Pelle, e con la quale Francesco Guarracino ha conseguito il Grado Accademico di Scienze Religiose, il volume descrive i riti e le tradizioni con obiettività e precisione.

Si avvale di una prefazione di Raffaele Vacca. Inizia con una breve storia della parrocchia di Santa Sofia e con quella della costruzione e dei successivi ampliamenti della chiesa parrocchiale. Comprende anche la descrizione di tutte le altre chiese e cappelle esistenti attualmente ad Anacapri, con particolare attenzione alla chiesa monumentale di San Michele, il gioiello di arte noto in tutto il mondo. Qui, nel 1967 sono state ideate le attività culturali di varia umanità, nella convinzione che la fede, quando è accolta, pensata, vissuta, diventa cultura e la sostiene.

E qui è iniziato il Premio Capri – San Michele, cui è dedicato il capitolo finale. Nella conclusione si afferma che il lavoro ha rivelato che, a differenza di altri luoghi turistici, Anacapri ha conservato sostanzialmente le sue tradizioni religiose, sapendo le rinnovare con il passare dei tempi: «*non c'è rottura tra le varie generazioni, quando le tradizioni siano viventi per i più giovani e non artefatte*».

Francesco Guarracino
Anacapri. La parrocchia: storia – tradizioni – riti
Edizioni Di Varia Umanità
110 pagine – Anno 2010

Al via al Teatro Nuovo la seconda edizione della rassegna «L'arte del racconto» di Massimiliano Palmese

Rileggendo il terremoto

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Dopo il successo della prima edizione torna la rassegna «L'arte del racconto», ideata e curata da Massimiliano Palmese, prodotto da medea.net e Nuovo Teatro Nuovo, con il patrocinio del Forum Universale delle Culture 2013. Domenica 21 novembre, nella Sala Assoli del Nuovo Teatro Nuovo il primo reading, a trent'anni dal disastroso sisma che colpì l'Irpinia: «Trema la terra», antologia di racconti sui terremoti in Campania e Abruzzo, curata da Isabella Tramontano, con un'introduzione di Valeria Parrella e pubblicata dalla giovane casa editrice abruzzese Neo.

Le storie di Massimo Cacciapuoti, Carla D'Alessio, Maurizio de Giovanni, Anna Giuba sono state messe in scena dal regista-attore Pietro Pignatelli con la straordinaria partecipazione di Laura Borrelli, Carlo Cerciello, Pino L'Abbate e Imma Villa.

Bicchieri che tremano, qualche coperta, un paio di occhiali, un materasso, vecchie mille lire agitate tra le mani, pochi elementi per restare sul filo della memoria, per non dimenticare fatti, storie, affetti, identità, sepolte da macerie morali di un Italia che va alla deriva. Il terremoto diventa la cifra per rileggere la realtà, per denunciare il decadimento morale di un Paese fermo al palo. Gli attori, disposti in mezzo al pubblico, si misurano con il "vissuto" del racconto, con ironia e sarcasmo, ma anche con accenti drammatici e commoventi, e non si limitano a raccontare le vicende, ma le vivono attivamente sul palcoscenico.

Foto: Francesco Imperato

È dunque il vissuto personale che entra in scena e in questo sta la forza dello spettacolo, nel particolare rapporto che si crea tra l'attore e lo spettatore, che si sente ammesso all'interno delle vicende narrate, trasportato nel viaggio personale di colui che la interpreta, un intreccio tra storie, tra vissuti conservati nella mente e nei cuori. Il terremoto, quindi, diventa soprattutto una metafora, un'immagine dello choc e della disillusione di fronte alla caduta delle apparenze su cui si basa il vivere sociale. Eppure, da metafora della fragilità, della provvisorietà e dell'impotenza, tende a rovesciarsi e a trasformarsi in metafora della continuità, del radicamento alla terra, della potenza della volontà. Si tratta di «fare resistenza», come ha sottolineato Massimiliano Palmese durante la presentazione della rassegna, o come scrive Valeria Parrella nell'introduzione all'antologia Valeria: «il terremoto è quando non puoi più dare per sicuro nulla, quando non puoi più determinare niente, quando la madre ti abbandona e per rifondare la città, l'esistenza, il senso, vi è necessità di nuova materia: qui, della buona scrittura».

Il filo rosso che lega tutti gli appuntamenti è, come per l'intera stagione del Teatro Nuovo diretto da Antonio Latella, il «fondamentalismo».

Gli altri appuntamenti racconteranno uomini del Sud in lotta contro le mafie («La giusta parte», a cura di Mario Gelardi, 19 dicembre), l'Italia del "miracolo" mancato («Miracolo», reading a cura di Rosario Sparno, 30 gennaio), i diritti umani violati («Mostri», a cura di Vodisca Teatro, con i ragazzi di "Arrevuoto", 21 febbraio), due appuntamenti sui protagonisti dell'Italia berlusconiana («Italian Kamikaze-junior», reading a cura di Antonio Piccolo e Giuseppe Cerrone, 14 marzo, e «Italian Kamikaze-senior», 18 aprile), mentre l'ultimo appuntamento chiuderà la rassegna nella Giornata Mondiale contro l'Omofobia («Scrittori Contro l'Omofobia», reading a cura di Roberto Azzurro, 17 maggio).

Al via la scuola di formazione di arte e teologia

Mercoledì 1 dicembre, alle ore 17 presso la sede della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi, in via Petrarca 115, Napoli, si terrà la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2010/2011 della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia, diretta da padre Giuseppe Manca S.I. La lectio introduttiva sarà tenuta da Pasquale Maffeo, che parlerà sul tema: "La presenza di Dio nell'opera di Mario Pomicio", nel ventennale della morte dello scrittore (1921-1990, abruzzese d'origine e napoletano d'adozione).
La Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia – che ha il Patrocinio dalla Conferenza Episcopale Italiana – prevede tre indirizzi di studio: Percorsi di arte e teologia (arti visive, musica, cinema, letteratura, teatro, danza); Proposte per una nuova architettura sacra: l'edificio-chiesa e i luoghi liturgici; Gestione e promozione di Beni ed Eventi Culturali (www.scuolaarteteologia.it).
La Scuola – ormai al suo quinto anno di attività – è una realtà nel panorama italiano e vanta iscritti provenienti da ogni parte d'Italia.

Presentato alla Facoltà teologica il libro di Elio Palombi, "Processo a Gesù"

La condanna della storia

Al dibattito hanno partecipato Casavola, Castello, Jossa, Fino

di **Enzo Mangia**

La condanna a morte di Gesù da chi fu voluta, sentenziata, dal Gran Sinedrio, dal governatore romano Ponzio Pilato, dalla folla che preferì liberare Barabba anziché il Nazareno?

A questo e ad altri quesiti si è impegnato a dare una risposta. Elio Palombi, docente di Istituzioni di Diritto e Procedura penale alla Federico II nel prezioso volume *Processo a Gesù. Un conflitto politico tra giurisdizioni,* Pisanti editore, Napoli, 2009, pgg. 122. Prezioso almeno per due motivi: la vita di Gesù, specialmente il Calvario, affascina tutti, perché con il sacrificio di Cristo l'umanità è stata redenta. Lo stile è sobrio, chiara l'esposizione, convincente il testo. L'autore supera agevolmente le difficoltà connesse alla complessità della materia trattata.

Il libro è stato presentato alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale. Ha curato l'organizzazione mons. Antonio Terracciano, assistente del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale). Sono intervenuti Raffaele Cananzi, Vincenzo Galgano, già procuratore generale della Repubblica a Napoli, Lucio Fino, ordinario nella Facoltà di Architettura della Federico II e presidente del Gruppo Meic di Napoli, che ha presentato gli oratori: Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, don Gaetano Castello, vicario episcopale per la Catechesi e l'Evangelizzazione, Giorgio Jossa, docente di Storia del Cristianesimo e di Storia della Chiesa antica.

«*La sequenza delle domande* – rileva Casavola – *poste da Ponzio Pilato a Gesù è disordinata, perché, considerato il tradizionale agnosticismo dei governatori romani in materia religiosa, quindi la scarsa competenza, Pilato non si sente sereno nel giudicare Gesù su questo terreno. A lui importava la pace sociale, mantenere l'ordine nel nome di Roma. Non vedeva nulla di sedizioso nell'operato dell'accusato*». Arriva allora da parte del Sinedrio l'accusa di blasfemia e, qualora non bastasse, da parte degli scribi, dei farisei, dei sadducei l'accusa di lesa maestà all'autorità imperiale, perché Gesù s'era proclamato "re" (non di questo mondo, però…).

«*La condanna di Gesù* – conclude Casavola – *giunge dalla folla manipolata, aizzata dalla classe giudaica dominante. E' questa che decide. La folla libera Barabba invece di Gesù e grida "crucifige, crucifige" (sia crocifisso) e commina la pena capitale. Attenti però, quando si parla di folla!* – avverte Casavola – *Non si tratta di tutto il popolo ebreo. Quello che aveva conosciuto il Gesù dei miracoli, della predicazione continuava ad amarlo*».

Gaetano Castello ha affermato che «*il comportamento di Pilato è caratterizzato da opportunismo. A lui importava non mettersi contro la folla, influenzata dal Sinedrio, le cui intenzioni erano evidenti*».

Jossa rileva a proposito pesanti responsabilità sull'intera vicenda nel comportamento di Ponzio Pilato, sia rispetto alla pronuncia del Sinedrio, sia su quella di definitiva condanna della folla, cui non seppe, anzi non volle opporre resistenza. Farisei, sadducei, giudei, nell'azione e nella parola di Gesù vedevano minacciato il loro ordinamento, le loro regole, la loro identità (vedi la cacciata dei mercanti dal tempio, operata da Gesù).

Al termine del dibattito Palombi, autore del libro, ha ringraziato la Facoltà teologica per l'iniziativa assunta, ha definito "un monumento di saggezza" l'analisi fatta dal Casavola ed ha concluso affermando che il "Processo a Gesù" fu uno "pseudo-processo". Ci fu una condanna senza basi giuridiche. Infatti notevoli furono le contraddizioni dei testimoni tra le diverse tesi, perché coloro che accusavano erano mossi da interessi personali o di gruppo, miravano alla conservazione di tradizioni, costumi, privilegi e poteri che contrastavano con il messaggio evangelico

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Giornata Mondiale contro l'Aids
1° dicembre 2010

Luce sui diritti

WORLD AIDS DAY
TWENTY TEN
LIGHT FOR RIGHTS

www.worldaidscampaign.org

Quest'anno, la Giornata mondiale dell'Aids, che si celebre in tutto il mondo il 1° dicembre, si inquadra in uno scenario preoccupante: quello del calo dell'impegno internazionale nella lotta contro la pandemia, che si riflette nella mancanza di fondi per i farmaci salvavita della terapia antiretrovirale (Art).
La maggior parte dei Paesi - riferisce l'agenzia Fides - dipende ancora dagli aiuti esterni per i trattamenti sanitari e negli ultimi anni i finanziamenti non sono stati adeguati. L'invito è di approfittare di questa Giornata per riflettere sulla realtà agghiacciante di questa pandemia e di raddoppiare gli sforzi per arginarne la diffusione e per sostenere i malati.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 41 • 28 novembre 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*